



REGIONE DEL VENETO

**PIANO D'AZIONE
DELLA REGIONE DEL VENETO
PER L'ATTUAZIONE
DEL «GREEN PUBLIC PROCUREMENT»
(PAR GPP Quinquennio 2019-2023)**



GPP
ACQUISTI VERDI



67c8959b



”Se pensi all’anno prossimo semina il granturco.

Se pensi ai prossimi 10 anni pianta un albero.

Se pensi ai prossimi 100 anni istruisci le persone”

Zygmunt Bauman



INDICE

INTRODUZIONE

1 NORMATIVA

- 1.1 La normativa internazionale
- 1.2 La normativa europea
 - 1.2.1. “*Toolkit europeo*”: i criteri definiti dalla Commissione Europea
- 1.3 La normativa nazionale
 - 1.3.1 *Il Piano d’Azione* per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (PAN GPP)
 - 1.3.2 I Criteri Ambientali Minimi (CAM)

2 IL PIANO D’AZIONE DELLA REGIONE VENETO PER IL TRIENNIO 2016-2018 (PAR GPP)

- 2.1 Risultati raggiunti

3 IL PIANO D’AZIONE DELLA REGIONE VENETO PER IL QUINQUENNIO 2019-2023 (PAR GPP)

- 3.1 Ruolo dell’Agenda 2030 nel PAR GPP
- 3.2 L’Economia Circolare e il Circular Procurement
- 3.3 La gestione del PAR GPP e i suoi referenti
- 3.4 Obiettivi per il quinquennio 2019-2023
- 3.5 Strumenti di lavoro
- 3.6 Acquisti pubblici sostenibili: l’integrazione degli aspetti sociali nelle gare d’appalto
- 3.7 Il contributo del GPP ai progetti Europei
- 3.8 Il monitoraggio del Piano regionale per l’attuazione del GPP
- 3.9 Fonti di finanziamento

4 PROTOCOLLI D’INTESA E STRATEGIE PER LO SVILUPPO DEL GPP

- 4.1 I protocolli d’intesa
 - 4.1.1 *Il Protocollo d’intesa tra il MATTM e la Conferenza delle Regioni e Province autonome* (DGR. n. 1905 del 27 novembre 2017)
 - 4.1.2 *Il Protocollo d’intesa con le Università e le Istituzioni del Territorio*
- 4.2 Strategia IPP (Politica Integrata dei Prodotti)
 - 4.2.1 Il Life Cycle Thinking (LCT)
- 4.3 I sistemi di etichettatura di prodotto
- 4.4 Le certificazioni ambientali

5 DOCUMENTI

- 5.1 Sitografia
- 5.2 Eventi principali
- 5.3 Premi Consegnati



INTRODUZIONE

La Regione del Veneto da tempo ha introdotto nelle sue politiche un modello di “sviluppo sostenibile” che tiene conto delle esigenze di protezione ambientale, dell’uso efficiente delle risorse, della riduzione della produzione dei rifiuti, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell’adattamento agli stessi.

In tale contesto, intuendo le potenzialità del GPP, è stato avviato un percorso volto a sostenere il cambiamento nei modi di acquisto e consumo di beni e servizi dell’amministrazione regionale, che ha portato all’adozione del Piano GPP per il triennio 2016-2018. Tale Piano si è rivelato un importante strumento di orientamento degli acquisti secondo criteri di sostenibilità ambientale che, attraverso l’approccio del ciclo di vita dei beni, ha permesso di rimodulare le pratiche degli acquisti in Regione attivando un processo di cambiamento dei modi di produzione e di consumo, promuovendo l’utilizzo di beni e servizi che non sprecano le risorse naturali, che riducono la produzione dei rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi ambientali per la salute e che favoriscono l’utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, nel contempo promuovendo l’innovazione tecnologica.

Il percorso “verde” che la Regione del Veneto ha intrapreso per promuovere l’introduzione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi è stato riconosciuto sia nell’ottobre del 2015 che nell’ottobre del 2017, in occasione del Forum Internazionale CompraVerde-BuyGreen di Roma rispettivamente con il premio “Miglior Bando Verde” per lo studio e la ricerca condotta sui prodotti di cancelleria e con il premio nell’ambito della categoria “Migliore Politica di GPP” realizzata in pubbliche amministrazioni medio-grandi “per l’efficacia delle azioni realizzate e l’impegno a promuovere la promozione della cultura degli acquisti verdi sia all’interno dell’amministrazione regionale che sul territorio”.

In analogia all’evento nazionale, nel 2017 è nato il Forum CompraVerde-BuyGreen Veneto, con l’obiettivo di diffondere e approfondire il tema del Green Public Procurement e di creare un’occasione per conoscere lo stato di adeguamento del sistema imprenditoriale.

Inoltre, al fine di sperimentare approcci innovativi che offrano nuove opportunità nell’ambito di un’economia sostenibile e circolare per le stazioni appaltanti e le imprese presenti sul territorio regionale, vengono pubblicati annualmente due bandi che hanno avuto un notevole successo:

- Bando per l’assegnazione del premio “CompraVerde Veneto - Stazioni Appaltanti”, destinato agli enti del territorio regionale che si sono contraddistinti per avere pubblicato bandi verdi o per avere attuato attività concrete di promozione ed implementazione del Green Public Procurement (GPP), quale azione sistematica di introduzione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e/o criteri ecologici nelle forniture e nei servizi pubblici;
- Bando per l’assegnazione del premio “CompraVerde Veneto – Imprese”, destinato alle imprese che si sono distinte nell’attuare modelli produttivi e gestionali improntati a criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale e che si sono particolarmente impegnate nello sviluppo di prodotti sostenibili.



Con DGR n. 1830 del 14 novembre 2017 è stata anche bandita, d'intesa tra Regione del Veneto e l'Università Ca' Foscari di Venezia, la prima edizione in via sperimentale del "Premio CompraVerde Veneto –Università" destinato agli studenti che abbiano presentato e discusso una tesi di laurea magistrale sulla tematica del Green Public Procurement (GPP) presso una delle Università pubbliche della Regione Veneto.

Con l'aggiornamento del PAR GPP per il quinquennio 2019-2023 si intende proseguire il programma di integrazione delle considerazioni economiche con quelle ambientali e sociali rafforzando l'azione regionale già intrapresa. Vengono definiti nuovi obiettivi necessari per continuare a razionalizzare i fabbisogni della Regione, a promuovere comportamenti di consumo responsabile presso gli uffici, realizzare azioni di informazione e formazione, sensibilizzazione e supporto tecnico per il personale regionale e per gli enti locali del territorio anche alla luce della nuova normativa.

Nel presente Piano, che si compone di **cinque capitoli**, oltre a definire obiettivi/azioni che la Regione del Veneto si impegna a raggiungere, vengono approfondite nel modo più esauriente possibile (Capitolo 5) le tematiche che costituiscono le fondamenta del GPP. Il **primo Capitolo** illustra il quadro normativo ed il contesto di riferimento a livello internazionale, comunitario, nazionale concernente gli Acquisti Verdi. Il sotto-paragrafo dedicato al livello nazionale tratta della normativa statale sugli Acquisti Verde e sui Criteri Ambientali Minimi.

Il **secondo Capitolo** è dedicato ai risultati raggiunti con il PAR GPP del triennio 2016-2018. Il **terzo Capitolo** contiene il Piano d'azione della Regione Veneto per il quinquennio 2019-2023, in cui vengono descritti il ruolo dell' Agenda 2030 nella definizione degli obiettivi del Piano previsti anche dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), i principi dell'Economia Circolare e il Circular Procurement, la gestione del PAR GPP e i suoi referenti, gli obiettivi del quinquennio, gli strumenti di lavoro, gli acquisti pubblici sostenibili, il progetto "Life PrepAir", il monitoraggio del Piano ed infine le sue fonti di finanziamento. Il **quarto Capitolo** riguarda i Protocolli d'Intesa sottoscritti dalla Regione del Veneto per lo sviluppo del PAR GPP.

Il **quinto Capitolo** contiene una lista di documenti di approfondimento sulle tematiche trattate, gli eventi realizzati nell'ambito del GPP e i Premi consegnati alle stazioni appaltanti, alle imprese sostenibili e alle migliori tesi.

1 NORMATIVA

1.1 LA NORMATIVA INTERNAZIONALE

Per ridurre i rischi nei quali possono incorrere gli acquirenti pubblici e privati sono state sviluppate norme, procedure e metodi allo scopo di dare obiettività alla scelta di acquisto di prodotti e servizi.

Tra le politiche internazionali evidenziamo il ruolo svolto dall'**OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)** che ha iniziato a promuovere acquisti pubblici più ecologici, ad esempio tramite informazioni mirate ai responsabili degli appalti pubblici e l'uso di prezzi ambientali e altri strumenti finanziari correlati nella valutazione degli investimenti, a partire dal 1996. Attraverso workshop e pubblicazioni, il lavoro iniziale si è incentrato:



- sulle revisioni politiche dei programmi e delle iniziative del GPP nei paesi membri;
- sull'esame dei fattori istituzionali che facilitano o ostacolano il loro successo;
- sui legami tra le caratteristiche ambientali degli appalti pubblici e altri aspetti della politica pubblica come la politica ambientale generale e la gestione della spesa pubblica;
- sulla normativa commerciale e la politica di concorrenza.

La **Raccomandazione del Consiglio dell'OECD (adottata il 23/01/2002)** sul miglioramento delle prestazioni ambientali degli appalti pubblici sollecita i governi a fornire quadri politici adeguati, a definire procedure appropriate per l'identificazione dei prodotti più ecologici, nonché a provvedere la formazione e l'assistenza tecnica per facilitare l'attuazione e lo sviluppo di indicatori per monitorare e valutare programmi e politiche a sostegno del GPP.

Per garantire condizioni di concorrenza aperte, eque e trasparenti nei mercati degli appalti pubblici, diversi membri del WTO (World Trade Organisation – Organizzazione Mondiale del Commercio) hanno negoziato un **Accordo sugli Appalti Pubblici (Agreement on Government Procurement - GPA) entrato in vigore nel 1996** (come allegato all'accordo del WTO). Il GPA consente alle entità aggiudicatrici di tener conto delle considerazioni ambientali nella definizione delle specifiche tecniche (compresi i metodi di processo e di produzione), di selezione e di aggiudicazione, a condizione che non siano discriminatorie e siano sufficientemente oggettive e verificabili. L'accordo rivisto **è entrato in vigore il 6 aprile 2014** e stabilisce chiaramente che le parti intraprendano ulteriori negoziati per ridurre progressivamente ed eliminare le misure discriminatorie, ottenendo la massima estensione possibile della copertura attraverso una serie di programmi di lavoro che influenzeranno la futura evoluzione dell'accordo.

Nell'ambito del **“Piano d'implementazione di Johannesburg” del 2002**, la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite ha espresso la necessità di definire un quadro decennale di programmi per la promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili, a supporto di iniziative regionali e nazionali per accelerare il cambiamento verso il consumo e la produzione sostenibili, promuovere lo sviluppo economico e sociale nell'ambito della capacità di carico degli ecosistemi, disaccoppiando crescita economica e degrado ambientale attraverso l'efficienza e la sostenibilità dell'uso delle risorse e dei processi produttivi, riducendo il depauperamento delle risorse, l'inquinamento e la produzione dei rifiuti. Durante la prima riunione internazionale dedicata al Piano-quadro decennale tenutasi a Marrakech nel 2003 ha avuto inizio quello che è conosciuto come **“Processo di Marrakech”** per rispondere all'impegno di sostenere iniziative regionali e nazionali di consumo e produzione sostenibile, supportando la transizione verso un'economia **“verde”**, favorendo lo sviluppo di modelli produttivi sostenibili da parte delle imprese e orientando i consumatori verso stili di vita sostenibili.

Il **documento sul quadro decennale (A/CONF. 216/5), che copre il periodo 2012-2022**, è stato adottato nel **giugno del 2012 nell'ambito della Conferenza dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile svoltasi a Rio de Janeiro (Rio + 20)**. Questo contiene una **“visione comune”** costituita da vari aspetti (tra i quali, l'uso efficiente delle risorse, la promozione di un'economia competitiva e inclusiva capace di produrre occupazione e lavoro dignitoso), valori comuni, funzioni (tra le quali quelle di promuovere il coinvolgimento dei settori privati



con elevati impatti ambientali e sociali), struttura organizzativa, misure finanziarie d'implementazione e criteri per i programmi volontari per il consumo e la produzione sostenibili (contribuire agli obiettivi del quadro decennale dei programmi, considerare la sostenibilità economica, ambientale e sociale, ecc.). Con l'approvazione del documento, i programmi decennali, che dovranno rispettare i criteri definiti nel documento stesso, costituiranno lo scenario di riferimento per le iniziative internazionali per il consumo e la produzione sostenibile del periodo 2012-2022. È significativo sottolineare come uno degli argomenti principali dei programmi sia proprio il Sustainable Public Procurement (SPP).

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del **2015**, durante il Summit sullo Sviluppo Sostenibile, ha adottato il documento dal titolo "**Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**".

Per un approfondimento vedasi il Capitolo 5

Alle attività collegate all'Agenda 2030 si affiancano anche gli impegni derivanti dall'**Accordo di Parigi** del dicembre 2015 (entrato in vigore il 04/11/2016, grazie alla ratifica di almeno 55 paesi rappresentanti almeno il 55% delle emissioni globali), al quale 195 Paesi hanno aderito, adottando quindi il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. Questo accordo definisce un piano d'azione globale contro i cambiamenti climatici pericolosi, ponendo il limite al riscaldamento globale al di sotto dei 2°C.

Gli obiettivi per raggiungere la neutralità rispetto al clima entro la fine del secolo si possono così riassumere:

- mitigazione: ridurre le emissioni
- trasparenza ed esame della situazione a livello globale;
- adattamento;
- perdite e danni;
- ruolo dei soggetti interessati che non sono parti dell'accordo (città, regioni, enti locali);
- sostegno all'azione per il clima;

L'UE ha giocato un ruolo di fondamentale importanza nel raggiungimento dell'accordo globale sul clima, diventando nel 2015 la prima tra le maggiori economie ad indicare il proprio contributo previsto al nuovo accordo e adottando misure per attuare il suo obiettivo di ridurre le emissioni almeno del 40% entro il 2030.

1.2 LA NORMATIVA EUROPEA

Il GPP è ritenuto talmente importante nell'Unione Europea che diversi sono stati i richiami a questo strumento nel corso degli anni. L'obiettivo è stato quello di fornire orientamenti sulle modalità per ridurre l'impatto ambientale provocato dal consumo del settore pubblico e utilizzare gli Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione per stimolare l'innovazione nelle tecnologie, nei prodotti e nei servizi ambientali.

Già a partire dagli anni '90, la Commissione Europea ha progressivamente aumentato la propria attenzione verso lo strumento del Green Public Procurement, attraverso il **Libro Verde "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea" del 1996**. Il GPP infatti, intende favorire



lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica visto il peso rilevante degli acquisti pubblici sull'intero sistema economico dei Paesi europei.

Di seguito, si evidenziano alcuni documenti della Commissione europea rilevanti per la diffusione del GPP:

- la **Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo n. 302 del 18 giugno 2003 sull'IPP "Politica integrata dei prodotti: Sviluppare il concetto di Ciclo di Vita ambientale"**, che ha invitato gli Stati membri ad adottare i Piani d'Azione Nazionali sul GPP per assicurarne la massima diffusione;
- le **Direttive europee 2004/18/CE e 2004/17/CE**, che hanno dato un significativo supporto giuridico al GPP;
- la **Comunicazione della Commissione Europea n. 400 del 16 luglio 2008 "Appalti pubblici per un ambiente migliore"**, che ha accompagnato il Piano d'Azione Europeo sul consumo e sulla produzione sostenibili e sulla politica industriale sostenibile (SCP/SIP).

Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5.

- la **Comunicazione della Commissione Europea n. 397 del 16 giugno 2008**, che ha stabilito precisi target quantitativi, indicatori e sistemi di monitoraggio comuni a tutta l'Unione Europea;
- la **Comunicazione della Commissione Europea relativa alla "Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", del 3 marzo 2010**, per promuovere la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, anche attraverso il ricorso agli Appalti "Verdi".

Questa strategia, oltre a confermare l'impegno per il potenziamento della responsabilità sociale d'impresa, assegna agli appalti pubblici un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi che la stessa si propone di raggiungere, ovvero per:

- migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese, utilizzando integralmente le politiche incentrate sulla domanda;
 - favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio;
 - favorire il sistema imprenditoriale, specialmente per le PMI innovative.
- il **Libro Verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici del 27 gennaio 2011**, in cui si sottolinea il ruolo strategico degli appalti pubblici per affrontare sfide come la tutela dell'ambiente, la lotta al cambiamento climatico o la riduzione delle materie prime impiegate, sul presupposto che la domanda di beni e servizi ambientalmente sostenibili possa orientare, nel tempo, la produzione e quindi i modelli di consumo;
 - la **Raccomandazione 2013/179/UE "relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni"** è diretta a promuovere l'utilizzo dei metodi per determinare l'impronta ambientale nelle politiche e nei programmi connessi alla misurazione o alla comunicazione delle prestazioni ambientali nel ciclo di vita dei prodotti, servizi o della propria organizzazione. Si rivolge agli Stati membri e alle organizzazioni pubbliche e



private che misurano o comunicano le informazioni relative alle prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei propri prodotti, servizi o della propria organizzazione;

- la **Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento e del Consiglio Europeo, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Seventh Environment Action Programme - 7th EAP)**, precisa che saranno adottate misure volte a migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi, attraverso la combinazione equilibrata di incentivi per i consumatori e per gli operatori economici (comprese PMI), strumenti di mercato e norme finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali dei processi e dei prodotti.

Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5.

- la **Comunicazione della Commissione Europea n. 398 del 2 luglio 2014 "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti"**;
- le **Direttive Europee 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE**, che favoriscono il ricorso al **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa** per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, al fine di promuovere la qualità e l'innovazione negli appalti pubblici, anche attraverso l'inclusione degli aspetti ambientali e sociali. Si sottolinea l'apporto decisivo di tali Direttive nell'evidenziare il ruolo degli Appalti Pubblici Verdi nell'ambito della Strategia Europa 2020, in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato, necessari alla realizzazione di uno Sviluppo Sostenibile, garantendo contemporaneamente l'uso più efficiente dei finanziamenti pubblici.

1.2.1 "TOOLKIT EUROPEO": I CRITERI DEFINITI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nella **Comunicazione "Appalti pubblici per un ambiente migliore" (COM (2008) 400)**, principale riferimento europeo per il GPP, la Commissione ha raccomandato la definizione di criteri comuni da parte degli Stati membri per il GPP in modo da evitare una distorsione del mercato unico e una riduzione della concorrenza su scala europea. I criteri comuni sono utili sia per le PA che attuano il GPP che per le imprese che operano in più di uno Stato membro. Dal 2008, la Commissione ha sviluppato più di 20 criteri comuni per il GPP, selezionati attraverso un'analisi multi-criteri, che si basa in particolare sulla possibilità del miglioramento ambientale:

- spesa pubblica;
- potenziale impatto sui fornitori;
- possibilità di costituire un esempio per i consumatori privati o aziendali;
- sensibilità politica;
- disponibilità sul mercato.

I "criteri", regolarmente aggiornati, sono di due tipi: "base" riguardanti gli impatti principali sull'ambiente e adatti per essere adottati da qualsiasi amministrazione aggiudicatrice con un minimo sforzo di verifica aggiuntivo o aumento dei costi; e "generali" in materia di GPP rivolti a coloro che desiderano acquistare i migliori prodotti ambientali disponibili sul mercato e possono richiedere una attività di controllo



supplementare o un leggero aumento dei costi rispetto ad altri prodotti con la stessa funzionalità. Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5.

1.3 NORMATIVA NAZIONALE

1.3.1 *IL PIANO D'AZIONE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEI CONSUMI NEL SETTORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PAN GPP)*

Per quanto attiene il quadro normativo Nazionale, in attuazione della Legge Finanziaria n. 296 del 27 dicembre 2006 (art. 1 commi 1126, 1127 e 1128), con DM dell'11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008), è stato adottato il Piano d'Azione Nazionale (PAN GPP) che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli Enti pubblici al fine di dispiegare in pieno le sue potenzialità in termini di miglioramento ambientale ed economico.

La strategia del PAN GPP, aggiornato con DM del 10 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013), partendo da una serie di obiettivi generali, quali:

- l'efficienza e il risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e la conseguente riduzione delle emissioni di gas CO₂;
- la riduzione dell'uso delle sostanze pericolose;
- la riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti:

intende in particolare:

- fornire un quadro generale sul Green Public Procurement;
- individuare gli obiettivi nazionali;
- identificare le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM).

Gli Enti pubblici sono chiamati a:

- effettuare un'analisi dei propri fabbisogni con l'obiettivo di razionalizzare i consumi e favorire il decoupling (la dissociazione tra sviluppo economico e degrado ambientale);
- identificare le funzioni competenti per l'attuazione del GPP coinvolte nel processo d'acquisto;
- redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito di GPP.

La Regione del Veneto, come indicato dal PAN GPP, ha colto l'opportunità di elaborare un piano regionale per l'applicazione del PAN GPP comprendente attività di comunicazione e di formazione, per incentivare l'applicazione dei CAM da parte degli Enti locali.



1.3.2 I CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)

In attuazione del PAN GPP il Ministero dell' Ambiente ha provveduto all' emanazione di decreti attuativi aventi lo scopo di individuare un set di “**Criteri Ambientali Minimi**” (CAM), rispetto ad una serie di categorie merceologiche.

Tali CAM, pur facendo riferimento ai criteri di base del toolkit europeo, sono stati pensati tenendo conto della peculiarità del sistema produttivo nazionale.

Essi rappresentano “*le misure volte all' integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure d' acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti*” previste al comma 1126 dell' art.1 della Legge del 27 dicembre 2006 n. 296. Sono le “*indicazioni tecniche*” del PAN GPP, che consistono in indicazioni specifiche di natura ambientale e, quando possibile, etico-sociale, collegate a diverse fasi che caratterizzano le procedure di gara: la definizione dell' oggetto dell' appalto; la selezione dei candidati; la definizione delle specifiche tecniche; i criteri premianti con i quali valutare le offerte che offrono prestazioni o soluzioni tecniche più avanzate rispetto alle caratteristiche definite nel capitolato d' appalto; la definizione delle condizioni di esecuzione dell' appalto/clausole contrattuali. I CAM, inoltre includono alcune indicazioni generali volte alla razionalizzazione di acquisti e dei consumi e gli obiettivi settoriali da raggiungere.

Si definiscono “*minimi*” in quanto, devono, tendenzialmente, permettere di dare un' indicazione omogenea agli operatori economici in modo da garantire, da un lato, un' adeguata risposta da parte del mercato alle richieste formulate dalla Pubblica Amministrazione e, dall' altro, di rispondere agli obiettivi ambientali che la Pubblica Amministrazione intende raggiungere tramite gli appalti pubblici.

Nel Capitolo 5 è inserito il link relativo all' elenco dei CAM attualmente in vigore.

L' efficacia dei CAM è stata assicurata grazie agli artt.16-19 della Legge 221/2015 (“*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell' uso eccessivo di risorse naturali*”, o “*Collegato ambientale*”) e, successivamente, all' art. 34 recante “*Criteri di sostenibilità energetica e ambientale*” del D.lgs. 50/2016 “*Codice degli Appalti*” (modificato dal D.lgs. 56/2017), che ne hanno reso obbligatoria l' applicazione da parte di tutte le stazioni appaltanti.

Questo articolo, nella sua ultima versione, è riportato nel box sottostante:



Art. 34: Criteri di sostenibilità energetica e ambientale

1. Le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi adottato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e conformemente, in riferimento all'acquisto di prodotti e servizi nei settori della ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari, anche a quanto specificamente previsto all'articolo 144. Disposizione modificata dal D.Lgs. 56/2017 in vigore dal 20.05.2017.
2. I criteri ambientali minimi definiti dal decreto di cui al comma 1, in particolare i criteri premianti, sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 95, comma 6. Nel caso di contratti relativi alle categorie di appalto riferite agli interventi di ristrutturazione, inclusi quelli comportanti demolizione e ricostruzione, i criteri ambientali minimi di cui al comma 1, sono tenuti in considerazione, per quanto possibile, in funzione della tipologia di intervento e della localizzazione delle opere da realizzare, sulla base di adeguati criteri definiti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
Disposizione modificata dal D.Lgs. 56/2017 in vigore dal 20.05.2017.
3. L'obbligo di cui ai commi 1 e 2 si applica per gli affidamenti di qualunque importo, relativamente alle categorie di forniture e di affidamenti di servizi e lavori oggetto dei criteri ambientali minimi adottati nell'ambito del citato Piano d'azione. Disposizione modificata dal D.Lgs. 56/2017 in vigore dal 20.05.2017.

Il **Codice dei contratti pubblici** ha di fatto potenziato il ruolo del GPP come strumento di politica economica-ambientale, rendendo necessario l'adeguamento della programmazione alle nuove disposizioni normative.

La **Legge n. 55/2019** in vigore dal 18/06/2019, c.d. **“Sblocca Cantieri”** (che ha modificato Decreto-Legge del 18 aprile 2019, n. 32 in vigore dal 19/04/2019), emanata per rendere le procedure d'appalto più snelle e rapide, mantenendo comunque i necessari parametri di trasparenza e di imparzialità nelle procedure, in modo da dare nuovo impulso allo sviluppo economico del Paese, va a modificare sostanzialmente quanto contenuto nell'**art.36** del Codice dei contratti pubblici, in particolare quanto riguarda l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria. Con questa legge viene stabilito quello del prezzo più basso come criterio principale di aggiudicazione, ad eccezione dei contratti relativi a:

- Servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica ≥ 40.000 EUR;
- Servizi ad alta intensità di manodopera ≥ 40.000 EUR;
- Servizi di ingegneria e architettura di importo ≥ 40.000 EUR;
- Servizi di natura tecnica e intellettuale di importo ≥ 40.000 EUR;
- Servizi e forniture ad elevato contenuto tecnologico e a carattere innovativo di importo ≥ 40.000 EUR;

i quali dovranno essere ancora giudicati secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti sotto la soglia dei 40.000 EUR, non è necessario ricorrere al confronto concorrenziale tra due o più operatori economici, ma si può procedere direttamente all'affidamento senza fornire motivazione alcuna.



L'obbligo di applicazione dei CAM riguarda tutti i settori merceologici da questi disciplinati e gli affidamenti di qualunque importo, ovvero anche agli affidamenti di beni, servizi e lavori sotto soglia (art. 36).

Appalti sotto soglia

Affidamenti di servizi e forniture < 40.000 euro	Affidamento diretto anche senza previa consultazione di 2 o più operatori economici o Amministrazione diretta
Appalti di lavori < 40.000 euro	
Appalti di lavori ≥ 40.000 euro e < 150.000 euro	Affidamento diretto previa consultazione di almeno 3 preventivi ove esistenti
Affidamenti servizi, forniture e concorsi di progettazione ≥ 40.000 euro e < 221.000 euro (se aggiudicati da amministrazioni sub-centrali)	Affidamento diretto previa consultazione di almeno 5 operatori economici nel rispetto del principio di rotazione
Appalti di lavori ≥ 150.000 e < 350.000 euro	Procedura negoziata senza pubblicazione del bando e con consultazione di almeno 10 operatori economici nel rispetto del principio di rotazione
Appalti di lavori ≥ 350.000 e < 1.000.000 euro	Procedura negoziata senza pubblicazione del bando e con consultazione di almeno 15 operatori economici nel rispetto del principio di rotazione
Appalti di lavori ≥ 1.000.000 euro e < 5.548.000 euro	Procedura ordinaria aperta

In definitiva, mentre per i contratti sotto soglia il criterio del minor prezzo diventa quello ordinario, negli appalti sopra la soglia comunitaria resta ordinario il criterio del miglior rapporto qualità-prezzo.

Per quanto riguarda poi la **trasparenza** nelle procedure di aggiudicazione dell'appalto, è stato modificato anche l'art. 29. La modifica prevede l'obbligo di comunicare ai concorrenti i provvedimenti di ammissione ed esclusione alle procedure di gara, sebbene gli oneri di pubblicazione delle liste degli ammessi e degli esclusi alla gara non siano più vincolanti.



2 IL PIANO D'AZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO PER IL TRIENNIO 2016-2018 (PAR GPP)

2.1 RISULTATI RAGGIUNTI

Nel triennio 2016-2018 il PAR GPP è stato attuato in maniera strategica dando la priorità alla protezione dell'ambiente nelle scelte di beni e servizi, basate su criteri ecologici e perseguendo gli obiettivi prioritari di seguito riportati:

1. fornire impulso a livello regionale, affinché la spesa di beni e servizi sia orientata, oltre che al risparmio di spesa, anche a ridurre l'impatto sull'ambiente lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti;
2. fornire supporto al territorio per agevolare e diffondere l'inserimento dei criteri ambientali in tutte le procedure d'acquisto anche attraverso azioni di formazione, informazione e comunicazione;
3. incentivare l'introduzione dei criteri anche legati al «ciclo di vita dei prodotti» (Life Cycle Costing - LCC).

Inoltre:

- l'organizzazione di due edizioni del Forum "CompraVerde-Veneto" ha consentito di diffondere ampiamente il GPP nel territorio regionale, premiando le eccellenze ed i progetti locali e aumentando il confronto tra enti pubblici e imprese e tra la Regione, gli Enti locali, le Università e le varie associazioni di categoria instaurando un dialogo costante con le realtà locali pubbliche e private soprattutto sull'applicazione dei CAM. Le tematiche trattate sono riportate nel Capitolo 5;
- la promozione di importanti iniziative, quali la pubblicazione di due bandi per l'assegnazione di premi a Stazioni Appaltanti ed Imprese che si sono distinte nel settore e l'organizzazione della prima edizione in via sperimentale del "Premio CompraVerde Veneto -Università" destinato agli studenti che abbiano presentato e discusso una tesi di laurea magistrale sulla tematica del Green Public Procurement (GPP) presso una delle Università pubbliche della Regione Veneto, ha confermato la Regione del Veneto come una delle regioni più attive in ambito nazionale in tema GPP. I vincitori sono riportati nel Capitolo 5;
- i riconoscimenti ottenuti sia nell'ottobre del 2015 che nell'ottobre del 2017 in occasione del Forum Internazionale CompraVerde-BuyGreen di Roma rispettivamente con il premio "Miglior Bando Verde" per lo studio e la ricerca condotta sui prodotti di cancelleria, e con il premio per la Migliore Politica di GPP realizzata in pubbliche amministrazioni medio-grandi, "per l'efficacia delle azioni realizzate e l'impegno a promuovere la promozione della cultura degli acquisti verdi sia all'interno dell'amministrazione regionale che sul territorio";

hanno rappresentato un'ulteriore conferma dello sforzo dell'amministrazione regionale sul fronte degli acquisti verdi.

La Regione del Veneto sta contribuendo fattivamente all'azione di sistema per sostenere l'attuazione del GPP supportando le attività previste dal Protocollo d'Intesa tra il Ministero



dell'Ambiente e la Conferenza delle Regioni e Province Autonome (DGR n. 1905 del 27 novembre 2017) con l'obiettivo principale di sviluppare una collaborazione istituzionale in tema di promozione degli acquisti e realizzazione di opere pubbliche sostenibili che rafforzi le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di GPP per la reale integrazione di requisiti ambientali nella politica degli acquisti e realizzazione di opere pubbliche, attraverso la definizione di una piattaforma comune di azione che favorisca la diffusione di buone prassi e il miglioramento del dialogo tra il Ministero e le Regioni e tra Regione e Regione (Cap. 4 e Cap. 5).

Il PAR GPP si è rivelato inoltre un utile strumento di orientamento degli acquisti secondo criteri di sostenibilità ambientale, che ha permesso di rimodulare le pratiche degli acquisti in Regione attivando un processo di cambiamento dei modi di produzione e di consumo, limitando l'utilizzo delle risorse naturali e la produzione dei rifiuti, nel contempo promuovendo l'innovazione tecnologica.

Le esperienze maturate costituiscono una solida base per la predisposizione e quindi l'adozione del nuovo piano a supporto dell'impegno che la Regione del Veneto persegue nell'ambito della sostenibilità ambientale di tutte le sue politiche.



3 IL PIANO D'AZIONE DELLA REGIONE VENETO PER IL QUINQUENNIO 2019-2023 (PAR GPP)

Gli importanti traguardi raggiunti nel triennio precedente costituiscono il punto di partenza per la nuova programmazione incentrata sulla promozione della cultura sostenibile in particolare attraverso la diffusione di buone pratiche di consumo. Con il piano aggiornato si intende consolidare la politica sugli acquisti verdi, alla luce della normativa vigente che rende obbligatoria l'applicazione dei CAM negli appalti pubblici, dell'Agenda 2030 relativa allo Sviluppo Sostenibile, dell'Accordo di Parigi del 2015 e dei principi dell'Economia Circolare.

3.1 RUOLO DELL'AGENDA 2030 NEL PAR GPP

I riferimenti principali per la definizione degli obiettivi previsti nel PAR GPP sono il PAN GPP, l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In particolare quest'ultima, adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tramite la Risoluzione A/RES/70/1, seguendo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientali, sociali ed economici, prevede di raggiungere, entro il 2030, i 17 obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs), articolati in 169 Target e riconducibili a cinque aree prioritarie (5 P): Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

L'Unione Europea riconosce l'importanza dello **sviluppo sostenibile**, definito come quel tipo di sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri non apportando danni ai sistemi naturali che costituiscono la base della vita sulla Terra ed in cui i processi di sfruttamento delle risorse, di investimento, sviluppo tecnologico e mutamento istituzionale devono coesistere in reciproca armonia (Rapporto Brundtland "Our Common Future", Commissione Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1987). Oltre ad aver inserito questo principio - sebbene sia stato definito nel 1992 come strumento di soft law, dunque non vincolante - all'interno dell'Art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, l'UE ha adottato le strategie dell'Agenda 2030 ed i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per perseguirlo.

Nel contesto italiano, secondo l'articolo 34, comma 3, del Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, così come modificato dall'articolo 3 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha adottato il 2 ottobre 2017 la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), definitivamente approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. La SNSvS rappresenta la declinazione a livello nazionale dei 17 Obiettivi da raggiungere entro il 2030 dell'Agenda delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione da applicarsi nell'ambito delle 5 aree prioritarie (5P), che vengono articolate a livello nazionale in "scelte", a loro volta declinate in "obiettivi strategici".

Per supportare tale processo, il Progetto CREIAMO PA - finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" e gestito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (beneficiario), in collaborazione con Sogesid S.p.A. (Ente attuatore) (Capitolo 5) - prevede la Linea di intervento 2 - "WP1



Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030", che intende contribuire al rafforzamento istituzionale per la costruzione e attuazione delle strategie di sostenibilità regionali.

Seguendo quanto viene dichiarato dall'Art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii, la Regione del Veneto si è impegnata nel costituire una strategia di sviluppo sostenibile, coerente e di supporto alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1351/DGR del 18/09/2018).

Le azioni previste dal PAR GPP nel quinquennio di riferimento saranno dirette a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo (Sustainable Development Goal – SDG) **12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**, all'interno della SRSvS.

Per consumo e produzione sostenibili si intende la promozione dell'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, così come la garanzia dell'accesso ai servizi di base, a lavori dignitosi e rispettosi dell'ambiente e a una migliore qualità di vita per tutti. Di conseguenza, perseguire il SDG numero 12 permette di compiere azioni utili all'attuazione di altri SDG interconnessi. L'approccio consiste nel promuovere l'uso efficiente delle risorse riducendo l'impatto ambientale, contribuendo alla dissociazione della crescita economica dal consumo di risorse naturali, supportando così la transizione verso un modello di economia circolare in cui il valore delle risorse sia preservato il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti e inquinanti sia ridotta al minimo.

3.2 L'ECONOMIA CIRCOLARE E IL CIRCULAR PROCUREMENT

Con **economia circolare** si definisce un modello economico in cui si massimizza l'efficienza e il valore delle risorse. Secondo la Ellen MacArthur Foundation, i flussi di materiali, da un punto di vista economico, sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

In pratica viene superato il tradizionale sistema economico lineare, fondato invece sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare", che dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e di energia facilmente reperibili e a basso prezzo. Al contrario, l'economia circolare è perseguibile qualora si razionalizzi l'uso di risorse, orientando la produzione ed il consumo alla massimizzazione dell'efficienza, seguendo i principi di seguito riportati:

- 1. Eco progettazione:** progettare i prodotti pensando fin da subito al loro impiego a fine vita, con caratteristiche che ne permetteranno lo smontaggio, la ristrutturazione e il riciclaggio. In tale prospettiva, è possibile distinguere due tipi di beni: quelli progettati in modo che, alla fine della loro vita, possano essere reintrodotti nel ciclo tecnico, venendo riciclati senza perdita di qualità; quelli invece consumabili e totalmente biodegradabili, che a fine vita rientrano nel ciclo biologico e possono dunque essere utilizzati come fertilizzanti per la crescita di nuove risorse.
- 2. Diversificazione:** dare priorità alla modularità, versatilità e adattabilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare ai cambiamenti esterni e al passare del tempo. Sono da privilegiare i prodotti ideati per durare a lungo, per essere riparati e aggiornati.



3. **Energie e risorse rinnovabili:** affidarsi ad energie prodotte da fonti rinnovabili favorendo il rapido abbandono del modello energetico fondato sulle fonti fossili; nella produzione e nel consumo, preferire quanto più possibile materiali naturali e rinnovabili.
4. **Massimizzazione del valore:** fare in modo di scegliere prodotti e servizi solo qualora se ne abbia davvero bisogno e utilizzare gli stessi al massimo, evitando sprechi. Favorire la scelta di servizi collegati ai beni, scegliendo per esempio formule di noleggio o condivisione alla proprietà dei prodotti seguendo le pratiche dell'economia collaborativa, o sharing economy.
5. **Recupero dei materiali:** trovare una seconda vita ai materiali e dei beni, favorendo la sostituzione delle materie prime vergini e dei componenti con materie prime e componenti riciclati, provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità.

I vantaggi principali che derivano dalla “circolarità” sono:

- la riduzione della pressione sull'ambiente;
- una maggiore sicurezza circa la disponibilità di materie prime;
- l'aumento della competitività;
- l'impulso all'innovazione e alla crescita economica;
- l'incremento dell'occupazione, con la nascita di nuove figure professionali, o green jobs.

In questo contesto gli “appalti verdi della Pubblica Amministrazione” (GPP) costituiscono un importante strumento per un'efficace applicazione dei principi dell'economia circolare. Potenziando infatti il GPP, assegnando un ruolo strategico ai CAM, è possibile inserire nei documenti di gara d'appalto, elementi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'economia circolare.

Con l'utilizzo dei principi circolari in fase di appalto, nasce il **Circular Public Procurement** (appalti pubblici circolari) o CPP, che rappresenta un approccio agli acquisti verdi che riconosce l'importanza delle autorità pubbliche nel sostenere la transizione verso un'economia circolare. L'applicazione del CPP lungo la catena di approvvigionamento riduce o addirittura evita gli impatti ambientali negativi di lavori, beni e servizi contribuendo alla chiusura dei cicli di energia e di materia, conservando il valore dei materiali ed evitando, quando possibile, la creazione di rifiuti nell'intero ciclo di vita di lavori, beni, servizi.

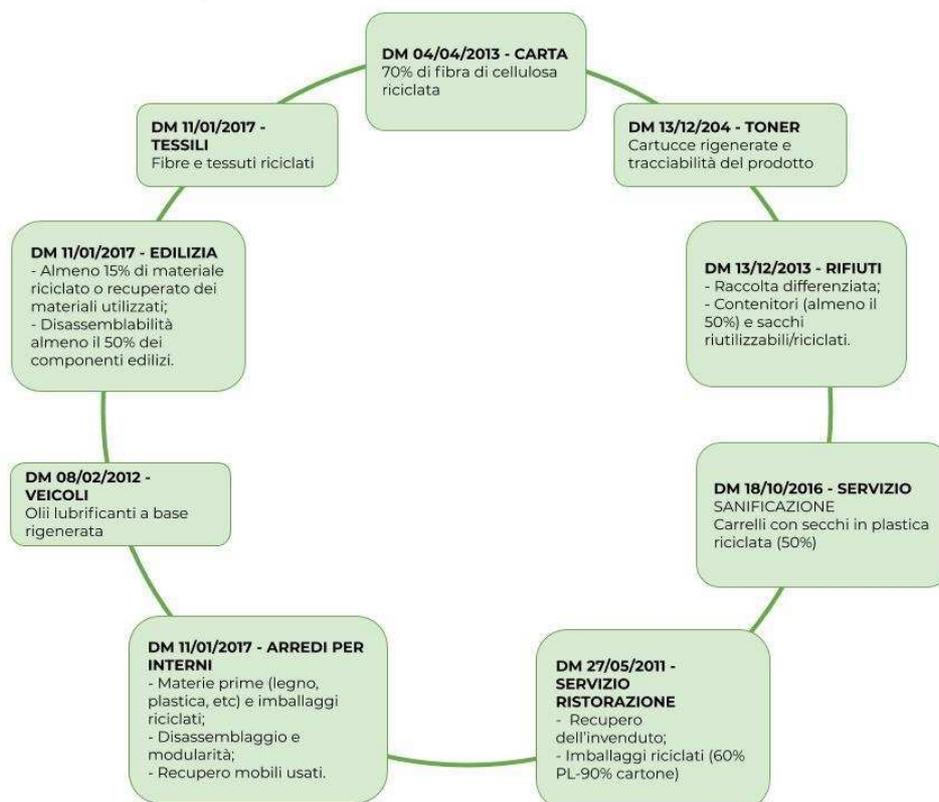
Affidare ai CAM l'integrazione dei principi dell'economia circolare in un'ottica del ciclo di vita significa:

- prevedere requisiti di ecodesign e di dematerializzazione dei fabbisogni;
- includere requisiti prestazionali, estensioni di garanzia oltre i limiti legali, disponibilità di parti di ricambio, disassemblabilità, modularità, riparabilità per estendere la vita utile dei beni e per facilitarne il recupero o il riutilizzo;
- utilizzare risorse rinnovabili;
- promuovere cicli di materiali meno tossici e una migliore tracciabilità delle sostanze chimiche pericolose nei prodotti, anche in vista di facilitare ulteriormente il riciclaggio;



- favorire l’affidamento di servizi in luogo delle forniture (es. noleggio in luogo dell’acquisto);
- sostenere le migliori tecnologie anche in relazione ai processi di produzione, favorendo gli impianti e cicli produttivi industriali a minore impatto, e modelli produttivi che tutelano la biodiversità e riducono l’uso del suolo;
- privilegiare forme di trasporto non inquinanti;
- rispettare la gerarchia del rifiuto:
 - prevenzione;
 - riutilizzo;
 - riciclaggio;
 - recupero;
 - smaltimento.

Ad oggi la maggior parte dei CAM nazionali presenta aspetti di circolarità relativi all’utilizzo di materiali riciclati o rigenerati contribuendo all’efficienza delle risorse:



Fonte: CESME Interreg Europe “Il GPP come strumento per promuovere l’Economia Circolare” 2019

Con i successivi aggiornamenti dei CAM verrà previsto l’inserimento degli ulteriori aspetti di economia circolare.

Più in generale, per passare a pratiche circolari è necessario che le PP.AA. rivedano i loro modelli di approvvigionamento e le imprese pensino a nuovi modelli di business; ad esempio



scegliendo di privilegiare la condivisione di unità più efficienti, permette di ridurre la produzione con gli impatti ambientali a questa associati e di ridurre i costi di esercizio.

Dal confronto con il mercato ed in particolare con i fornitori i quali acquisiscono un ruolo determinante, è possibile trovare soluzioni basate su nuovi concetti commerciali come ad es.:

- **sistemi di prodotto-servizio** (acquisto di un servizio anziché di un prodotto) in cui si privilegia la funzione piuttosto che il possesso del prodotto. In questi casi il fornitore rimane proprietario del bene che mette a disposizione di uno o più utenti che pagheranno in base all'uso o alle prestazioni. Il primo cercherà di far durare a lungo il bene, mantenendo comunque un certo grado di redditività perpetua; i secondi cercheranno di contenere i costi riducendone l'uso e di conseguenza gli impatti ambientali;
- **contratti di acquisto e riacquisto**, con cui il fornitore riacquista il prodotto e ne garantisce il riutilizzo;
- **accordi di acquisto e rivendita**, concentrandosi sulla progettazione del prodotto, sulla fase di utilizzo e sulla fine del ciclo di vita, un terzo recupererà il prodotto dopo l'uso per il riutilizzo o il riciclaggio;
- **accordi su manutenzione e riparazione** del prodotto.

Il CPP è uno strumento essenziale per conservare materiali di valore, aumentare la resilienza delle imprese, incentivare l'innovazione e creare nuovi posti di lavoro. Esso ha un ruolo di rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare con l'obiettivo 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo".

3.3 LA GESTIONE DEL PAR GPP E I SUOI REFERENTI

L'attuazione del presente piano è assegnata alla Direzione Acquisti, AA.GG. dell'Assessorato al bilancio e patrimonio, affari generali, enti locali. La gestione del PAR GPP è finalizzata alla promozione dell'approccio GPP per sostenere il cambiamento delle modalità di gestione delle risorse in termini di sostenibilità ambientale.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti sarà garantito da:

- **coordinamento Regionale**: rimesso al Direttore della Direzione Acquisti, AA.GG. e al suo staff di collaboratori;
- **condivisione con il territorio**: attraverso la promozione e ricerca di buone prassi con la collaborazione delle associazioni di categoria già avviata con la I e II edizione dei Premi CompraVerde Veneto assegnati a Stazioni Appaltanti ed Imprese virtuose. Tale iniziativa verrà riproposta annualmente dato il riscontro positivo ottenuto;
- **sviluppo e ricerca di nuove strategie "verdi"**: attraverso l'istituzione di tavoli tecnici definiti annualmente all'interno del "Protocollo d'Intesa in materia di promozione sul GPP" (Cap. 4 e Cap. 5), sottoscritto dal Presidente della Regione del Veneto il 17 aprile 2019 (DGR n. 196 del 26-02-2019), con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Verona, l'Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto, Agenzia Regionale per la



Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV). Le Università hanno un ruolo di primo piano come acquirenti di beni, servizi ed opere avendo sia una significativa capacità di spesa e quindi di orientamento dell'offerta che un enorme potenziale in termini di collegamento con altre politiche e con altri stakeholder del GPP.

Unioncamere è il referente per le imprese che devono fornire beni e servizi in linea con i dettati normativi del GPP. ARPAV è il referente tecnico-scientifico in materia ambientale e di monitoraggio sulle quantità di rifiuti prodotti nel territorio regionale.

L'esperienza acquisita gestendo il piano precedente dovrà servire anche per valorizzare gli obiettivi raggiunti e per superare le eventuali criticità già emerse con il primo Piano. Questo cambiamento potrà avvenire e mantenersi nel tempo se frutto di un atteggiamento collaborativo di tutti gli attori coinvolti che saranno chiamati a integrare le proprie competenze con una accresciuta responsabilità ambientale.



3.4 OBIETTIVI PER IL QUINQUENNIO 2019-2023

Oltre alla razionalizzazione della spesa pubblica ed alla promozione di una produzione ed un consumo sostenibili, il PAR, come il PAN, si pone tre obiettivi ambientali prioritari che derivano dall'analisi degli impatti prodotti dalle PA:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso azioni mirate alla diffusione della cultura degli acquisti verdi;
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose attraverso azioni dirette a sostenere i sistemi di certificazione;
- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti attraverso le azioni collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Gli obiettivi specifici sono riportati di seguito:

Obiettivo n. 1	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Formazione sul GPP per accrescere le competenze degli addetti agli acquisti promuovendo comportamenti di consumo eco-sostenibili presso gli uffici regionali e gli altri Enti del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di newsletter periodiche • Servizio helpdesk • Sito web • Formazione e laboratori/incontri tecnici • Corsi e seminari di aggiornamento sulle metodologie necessarie per migliorare la gestione dei progetti nelle varie fasi • Costituzione di un nucleo regionale di appoggio, garantendo un servizio di aiuto e consulenza per le pubbliche amministrazioni 	PA	<ul style="list-style-type: none"> • n. newsletter • n. accessi a helpdesk • n. seminari informativi • n. laboratori tecnici • n. iscritti corsi e-learnig • indagine di gradimento degli eventi formativi



Obiettivo n. 2	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Promozione della conoscenza dei sistemi di certificazione e eco-etichettatura	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend	PA, Imprese	<ul style="list-style-type: none"> n. Imprese certificate n. Enti certificati

Obiettivo n. 3	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Valorizzazione delle buone pratiche verdi attuate in Regione del Veneto, come stimolo per lo scambio di buone pratiche verdi	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di una banca dati nella home-page GPP della Regione del Veneto 	Imprese ed Enti partecipanti al Premio CompraVerde Veneto	<ul style="list-style-type: none"> n. buone pratiche verdi pubblicate sul sito

Obiettivo n. 4	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Raccolta di bandi "verdi" realizzati in Regione del Veneto	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di una banca dati nella home-page GPP della Regione del Veneto 	PA, Imprese	<ul style="list-style-type: none"> n. bandi "verdi" pubblicati sul sito

OBIETTIVI SPECIFICI AGENDA 2030

Obiettivo n. 5	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Produzione di rifiuti urbani	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a ridurre la produzione di rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> kg/abitante

Obiettivo n. 6	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a ridurre la produzione di rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> %



Obiettivo n. 7	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (U. O. SISTAR)	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a incrementare la differenziazione dei rifiuti (tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti)		<ul style="list-style-type: none"> ton e %

Obiettivo n. 8	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (U. O. SISTAR)	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a incrementare la differenziazione dei rifiuti (Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.)		<ul style="list-style-type: none"> ton e %

Obiettivo n. 9	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Produzione di rifiuti speciali pericolosi (U. O. SISTAR)	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a ridurre la produzione di rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> ton

Obiettivo n. 10	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (U. O. SISTAR)	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a ridurre la produzione di rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> ton

Obiettivo n. 11	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Rifiuti pericolosi avviati alle operazioni di smaltimento (U. O. SISTAR)	Implementazione nei capitolati di gara di strategie volte a ridurre la produzione di rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> ton



Obiettivo n. 12	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Organizzazioni registrate EMAS (U. O. SISTAR)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend		<ul style="list-style-type: none"> n.

Obiettivo n. 13	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione ambientale e/o sociale (U. O. SISTAR)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend		<ul style="list-style-type: none"> %

Obiettivo n. 14	Azioni	Beneficiari	Indicatori
Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (U. O. SISTAR)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend		<ul style="list-style-type: none"> %



3.5 STRUMENTI DI LAVORO

Gli strumenti individuati sono:

- sito web GPP, costantemente aggiornato;
- help desk, come servizio di consulenza e supporto per le strutture regionali e le PA impegnate in bandi e capitolati di gara che prevedono l'inserimento dei CAM;
- piattaforma di e-learning;
- newsletter che aggiorna gli iscritti degli eventi sul GPP più rilevanti e sugli aggiornamenti normativi in materia;
- seminari informativi promossi e/o organizzati dalla Regione Veneto con propri esperti;
- laboratori tecnici interdisciplinari con gli enti locali o altri enti pubblici per lo scambio di pratiche verdi sperimentate nel proprio ambito di intervento (FLORMART Padova Fiere, Forum CompraVerde BuyGreen, Partecipazione agli Stati Generali della Green Economy);
- organizzazione di iniziative di “Benchmarking green” con gli enti locali o altri enti pubblici per lo scambio di pratiche verdi sperimentate nel proprio ambito di intervento;
- “consultazioni preliminari di mercato” con gli operatori economici che impiegano “tecnologie verdi”;
- istituzione del “Premio CompraVerde Veneto”

Per raggiungere gli obiettivi del GPP, infatti, è indispensabile mettere in atto **azioni di formazione** sul GPP rivolte, agli Amministratori ed ai Responsabili delle varie Strutture Regionali interessate, ma anche agli altri Enti Pubblici del territorio ed al Mercato degli operatori economici.

Il progetto di formazione avrà, quindi, come primo obiettivo, quello di garantire che gli Amministratori comprendano il ruolo del GPP per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile; che i responsabili degli acquisti, nei vari settori, acquisiscano le conoscenze specifiche necessarie, al fine di modificare le procedure introducendo criteri ambientali; che i fruitori di servizi e tutto il personale sia sensibilizzato al corretto utilizzo dei beni/servizi ad impatto ambientale ridotto attraverso comportamenti di consumo sostenibile.

3.6 ACQUISTI PUBBLICI SOSTENIBILI: L'INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI SOCIALI NELLE GARE D'APPALTO

Un contributo di primaria importanza allo sviluppo sostenibile deriva dagli acquisti “verdi” (GPP) delle PA. Queste ultime, con il proprio potere di acquisto, possono scegliere beni e servizi con un impatto ambientale ridotto, prestando anche attenzione all'integrazione dei criteri sociali nei loro appalti. In pratica attraverso il Sustainable Public Procurement (SPP) la PA coniuga le tre dimensioni economica, ambientale e sociale in un unico paradigma di sostenibilità.

Per la Commissione Europea, come sottolineato nella guida “**Acquisti Sociali – Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici**” l'approccio agli **Acquisti**



Pubblici Sostenibili (Sustainable Public Procurement - SPP) è il tentativo delle Amministrazioni di raggiungere il giusto equilibrio tra i tre pilastri sopra indicati, in tutte le fasi del processo di acquisto di beni, servizi e lavori. L'SPP, dunque, rappresenta in tal senso la naturale evoluzione del GPP, grazie all'inclusione nelle politiche di acquisto di aspetti non solo ambientali, ma anche sociali ed economici e trova un riconoscimento sempre più ampio.

La Commissione Europea ha invitato gli Stati Membri dell'Unione a sviluppare Piani Nazionali per l'attuazione dei **“Principi Guida su Imprese e Diritti Umani” dell'ONU (COM n. 681/2011: Strategia rinnovata dell'Unione Europea per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese)**.

Il documento dell'Unione Europea **“National GPP Action Plans (policies and guidelines)”** contiene un elenco esaustivo dei Paesi Europei che adottano un Piano d'Azione Nazionale sul GPP o altro documento ad esso equivalente. Oltre all'Italia vi sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito. Ne sono totalmente sprovvisti: Estonia, Grecia, Ungheria, Lussemburgo e Romania.

La **Direttiva 2014/24/UE** al considerando (37) afferma che *“In vista di un'adeguata integrazione dei requisiti in materia ambientale, sociale e di lavoro nelle procedure di appalto pubblico, è particolarmente importante che gli Stati membri e le amministrazioni aggiudicatrici adottino misure pertinenti per garantire il rispetto degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro che si applicano nel luogo in cui i lavori sono eseguiti o i servizi forniti [...]”*. Leggiamo nella direttiva che per **valutare il miglior rapporto qualità/prezzo** le amministrazioni aggiudicatrici *“dovrebbero determinare i criteri economici e qualitativi [...]”*. Le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero essere incoraggiate a scegliere criteri di aggiudicazione che consentano loro di ottenere lavori, forniture e servizi di alta qualità [...]. Le parole citate sono del considerando (92) della direttiva 24 e **l'attenzione agli obiettivi sociali nella scelta dei criteri di attribuzione** è confermata dal **paragrafo 2 dell'art. 67** che, a proposito del **miglior rapporto qualità/prezzo**, fa ampio riferimento a criteri di questa natura, prevedendo che esso *“...[sia] valutato sulla base di criteri, quali gli aspetti qualitativi, ambientali e/o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto pubblico in questione...”*. Il fine perseguito con l'indicazione di tali criteri è di **promuovere la qualità e l'innovazione negli appalti pubblici, di includere gli aspetti ambientali e sociali, con particolare riferimento alla tutela dell'occupazione e delle condizioni di lavoro nonché a favore dei disabili e di altri gruppi svantaggiati**.

A livello nazionale, il **DM del 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012) “Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici”** ha indirizzato la Pubblica Amministrazione a compiere scelte che abbracciano anche risvolti sociali correlati alla catena del valore di beni e servizi. La Guida prevede criteri volti a promuovere l'applicazione, lungo la catena di fornitura, degli standard sociali riguardanti i diritti umani e le condizioni di lavoro, riconosciuti a livello internazionale e definiti da:

- le otto Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (International Labour Organization – ILO): lavoro minorile, libertà di associazione



sindacale e diritto alla contrattazione collettiva, lavoro forzato e discriminazione sul lavoro;

- la Convenzione ILO n. 155 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la Convenzione ILO n. 131 sulla definizione di salario minimo;
- la Convenzione ILO n. 1 sulla durata del lavoro (industria);
- la Convenzione ILO n. 102 sulla sicurezza sociale (norma minima);
- la “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”;
- l’art. n. 32 della “Convenzione sui Diritti del Fanciullo”;
- la legislazione nazionale, vigente nei Paesi ove si svolgono le fasi della catena di fornitura, riguardanti la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché la legislazione relativa al lavoro, inclusa quella relativa al salario, all’orario di lavoro e alla sicurezza sociale (previdenza e assistenza).

Quando le leggi nazionali e gli standard sopra richiamati si riferiscono alla stessa materia, sarà garantita la conformità allo standard più elevato.

L’Amministrazione aggiudicatrice può inserire criteri sociali già nella fase di individuazione del bene o del servizio da acquistare (oggetto dell’appalto) e/o nella definizione delle sue caratteristiche, sotto forma di specifiche tecniche. Il DM inoltre propone il metodo che le Amministrazioni dovrebbero adottare per la trasparenza e la tracciabilità della catena della fornitura: il “dialogo strutturato” ovvero un processo di facilitazione tra Amministrazioni aggiudicatrici e fornitori *“attraverso il quale si sviluppa la dimensione della responsabilità sociale nell’ambito del settore degli approvvigionamenti pubblici”*. Il dialogo strutturato ha come obiettivi il miglioramento della conoscenza relativa alle condizioni di lavoro e al rispetto dei diritti umani, la trasmissione di segnali di attenzione sugli standard sociali lungo la stessa catena, il monitoraggio dell’applicazione dei criteri sociali dell’appalto, compresa l’attivazione di eventuali meccanismi correttivi in caso di mancato rispetto degli stessi. Le clausole contrattuali prevedono la realizzazione del dialogo con l’aggiudicatario dell’appalto, l’attivazione del flusso di informazioni, e quindi il monitoraggio del rispetto delle stesse clausole. (Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5 Sezione Documenti).

Nel marzo 2014 il Governo italiano ha altresì elaborato il documento «**Le fondamenta del Piano di Azione italiano sui “Principi guida delle nazioni unite sulle imprese e i diritti umani”**» Il documento dedica un capitolo intero agli appalti pubblici: **“6. Politiche per gli appalti pubblici”**.

Le nuove direttive comunitarie in materia di appalti favoriscono l’occupazione e l’inclusione sociale, introducendo disposizioni normative a tutela di tali esigenze e che ne consentano la concreta attuazione sia nell’ambito dell’espletamento delle procedure di selezione del contraente, sia in tutto il ciclo di vita del contratto. Le amministrazioni pubbliche possono quindi definire, nelle proprie procedure di affidamento, condizioni contrattuali che, oltre ad aspetti ambientali e di sostenibilità, includano aspetti sociali ed etici, condizioni che gli offerenti sono tenuti a impegnarsi, all’atto della presentazione delle offerte, a soddisfare in caso di aggiudicazione dell’appalto, in modo da offrire alle aziende incentivi per mirare a una conformità più estesa con gli standard sociali oltre che ambientali.



Perché un appalto pubblico possa essere definito **socialmente responsabile** è necessario tener conto di uno o più dei seguenti aspetti sociali:

- promozione delle “opportunità di occupazione”, ad esempio: dell’occupazione giovanile; dell’equilibrio di genere (ad es. equilibrio tra lavoro/vita privata, lotta alla segregazione settoriale e occupazionale e così via); delle opportunità di occupazione per i disoccupati di lunga durata, per i lavoratori anziani, per le persone con disabilità e per le persone appartenenti a gruppi svantaggiati (ad es. lavoratori migranti, minoranze etniche, minoranze religiose, persone con un basso livello di istruzione, etc.);
- promozione del “lavoro dignitoso”: questo concetto si basa sulla convinzione che le persone abbiano diritto a un’occupazione produttiva in condizioni di libertà, parità, sicurezza e dignità umana;
- promozione dell’osservanza dei “diritti sociali e lavorativi” quali: osservanza delle normative e dei contratti collettivi nazionali conformi con il diritto dell’UE; del principio della parità di trattamento tra uomini e donne, tra cui il principio della parità di retribuzione per il lavoro di uguale valore e la promozione della parità di genere; osservanza delle normative in materia di salute e di sicurezza sul luogo di lavoro;
- lotta alla discriminazione basata su altri criteri (età, disabilità, razza, religione o convinzioni personali, orientamento sessuale etc.) e creazione di pari opportunità;
- supporto dell’ “inclusione sociale” e promozione delle organizzazioni dell’economia sociale quali: parità di accesso alle opportunità di appalto da parte di imprese i cui proprietari o dipendenti appartengono a gruppi etnici o minoritari, ad esempio cooperative, imprese sociali e organizzazioni non profit;
- promozione dell’ “accessibilità e progettazione per tutti” quali: disposizioni imperative nelle specifiche tecniche per garantire alle persone con disabilità di accedere, ad esempio, a servizi pubblici, edifici pubblici, trasporti pubblici. L’aspetto centrale riguarda l’acquisto di beni e servizi accessibili a tutti;
- considerazione degli aspetti legati al “commercio etico” quali: la possibilità, in determinate condizioni, di tenere conto delle questioni relative al commercio etico nelle specifiche delle gare e nelle condizioni degli appalti.

Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5;

- sforzo teso a ottenere un impegno più esteso verso la “responsabilità sociale di impresa” (RSI), ovvero far sì che le aziende superino volontariamente i vincoli normativi nel perseguimento degli obiettivi ambientali e sociali nelle proprie attività quotidiane;
- protezione dall’inosservanza dei diritti umani e promozione del rispetto degli stessi;
- promozione delle “piccole e medie imprese” nella misura in cui possano avere un accesso più esteso agli appalti pubblici attraverso la riduzione del costo e/o dell’impegno necessari per partecipare agli appalti pubblici socialmente responsabili. Tale obiettivo può essere conseguito, ad esempio, facendo in modo, laddove sia possibile, concedendo alle PMI tempo sufficiente per preparare le offerte, garantendo pagamenti puntuali, definendo requisiti di idoneità ed economici proporzionati.



Una volta individuati gli aspetti sociali pertinenti all'appalto da aggiudicare, l'amministrazione, in base all'oggetto dell'appalto stesso e ai propri obiettivi, ne definisce le modalità di integrazione.

In sede di capitolato, tra le condizioni di esecuzione del contratto (soprattutto per quegli appalti che riguardano settori che presentano un notevole rischio intrinseco di violazione dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani in genere, quali ad esempio quello tessile e quello agro-alimentare o comunque appalti con alta incidenza di manodopera), sarà opportuno inserire un articolo relativo al rispetto degli standard sociali minimi. Ad esempio l'amministrazione può inserire criteri sociali già nella fase di individuazione del bene o del servizio da acquistare (oggetto dell'appalto) e/o nella definizione delle sue caratteristiche, sotto forma di specifiche tecniche, purché tali criteri siano strettamente connessi alla fornitura o al servizio da acquistare.

Per un approfondimento tecnico sul come strutturare un appalto contenente criteri etico-sociali, vedasi il Capitolo 5.

Il riferimento nazionale come riportato in precedenza è costituito dal DM del MATTM del 6 giugno 2012 contenente la "Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici", elaborato nell'ambito del Comitato di gestione del PAN GPP. Nel PAN GPP sono presi in considerazione quegli aspetti etico-sociali riconosciuti su scala internazionale e che rientrano nella prassi consolidata degli enti che sia a livello nazionale sia a livello comunitario hanno adottato una politica GPP. Favorire l'uso strategico degli appalti pubblici, anche sotto il profilo di tutela sociale contribuisce a raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (COM (2010) 2020) con cui la UE intende realizzare una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Si riporta nel Capitolo 5 il link ad un esempio concreto di applicazione dei criteri sociali per il CAM dedicato alle forniture di prodotti tessili.

3.7 IL CONTRIBUTO DEL GPP AI PROGETTI EUROPEI

La Regione del Veneto può con il GPP contribuire alle azioni previste nei progetti europei sulla sostenibilità come sta facendo con il progetto "Life Prepair" e con le collaborazioni offerte al progetto "Creiamo PA" e "Mettiamoci in riga"

La Regione del Veneto è già partner del progetto LIFE PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of Air) coordinato dalla Regione Emilia Romagna, della durata di 7 anni (01/02/2017 – 31/01/2024) contribuisce al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Direttiva 50/2008/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Una delle azioni previste riguarda la "promozione del GPP e sostegno alle Autorità Locali", in quanto il GPP è individuato come uno degli strumenti più importanti nell'ambito delle politiche ambientali di II generazione che, con un approccio trasversale coinvolge tutti i soggetti operanti all'interno del sistema di produzione e consumo (Capitolo 5).

Il Bacino del Po rappresenta un'importante area di criticità per la qualità dell'aria (polveri fini, ossidi di azoto, ozono), sin dall'entrata in vigore dei valori limite fissati dall'Unione Europea. Questa zona copre il territorio delle regioni italiane del nord ed include diversi agglomerati urbani quali Milano, Bologna e Torino. L'area è densamente popolata ed



intensamente industrializzata. Tonnellate di ossidi di azoto, polveri e ammoniaca sono emesse ogni anno in atmosfera da un'ampia varietà di sorgenti inquinanti principalmente legate al traffico, al riscaldamento domestico, all'industria, alla produzione di energia. Un importante contributo è inoltre dovuto all'ammoniaca, principalmente prodotta da fertilizzanti ed attività agricole e di allevamento. A causa delle condizioni meteo climatiche e delle caratteristiche morfologiche del Bacino, le concentrazioni di fondo rurale degli inquinanti sono spesso alte e una larga parte del particolato atmosferico ha origini secondarie.

Al fine di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, le regioni hanno istituito il Tavolo di Bacino Padano ed hanno pianificato azioni comuni con lo scopo di limitare le emissioni nei prossimi anni. La necessità di azioni coordinate ha portato le amministrazioni locali e regionali a sottoscrivere un accordo con l'obiettivo di sviluppare e coordinare azioni di breve e di lungo periodo per migliorare la qualità dell'aria nel Bacino padano. L'Accordo di Bacino identifica i principali settori su cui agiranno le azioni ovvero: la combustione di biomasse, il trasporto di beni e passeggeri, il riscaldamento domestico, l'industria e l'energia, l'agricoltura. Tutti i governi regionali sottoscrittori dell'Accordo hanno inoltre un proprio Piano di qualità dell'aria.

Il progetto PREPAIR mira ad implementare le misure previste dai piani regionali e dall'Accordo di Bacino su scala maggiore e a rafforzarne la sostenibilità e la durabilità dei risultati: il progetto copre la valle del Po e le regioni e le città che influenzano maggiormente la qualità dell'aria nel bacino. Le azioni di progetto si estendono anche alla Slovenia con lo scopo di valutare e ridurre il trasporto di inquinanti anche oltre il mare Adriatico.

La Direzione Acquisti AA.GG. della Regione del Veneto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di progetto e, attraverso l'azione dedicata alla promozione del GPP ed al supporto alle Autorità Locali "Promotion of GPP and support to local authorities" consente la diffusione di pratiche d'acquisto "verdi", creando concretamente le condizioni per un cambiamento culturale verso un'economia "verde" e "circolare" a basse emissioni di carbonio.

In tale ambito sono stati realizzati due manuali, scaricabili dal sito del progetto, a beneficio degli operatori di settore e dei funzionari delle stazioni appaltanti:

- Manuale operativo per gli acquisti verdi: Progettazione realizzazione e ristrutturazione di edifici con criteri di sostenibilità - coordinamento Regione Emilia Romagna (2018);
- Manuale operativo per gli acquisti verdi: Affidamento dei Servizi Energetici per gli edifici con criteri di sostenibilità - coordinamento Regione del Veneto (2019).

I manuali in corso di elaborazione riguarderanno i temi: Illuminazione pubblica, trasporti e apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Le attività di progetto hanno previsto anche la realizzazione di 2 corsi e-learning dedicati all'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi in Edilizia (2018) e ai Criteri Ambientali Minimi Servizi Energetici per gli edifici (2019).

Workshop formativi sulle tematiche trattate sono organizzati da Veneto, Emilia Romagna, Trentino, Piemonte e Friuli.

Intende poi continuare la collaborazione avviata nel corso dell'anno 2019 anche sul progetto "Creiamo PA" e "Mettiamoci in riga".



3.8 IL MONITORAGGIO DEL PIANO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL GPP

Uno degli elementi distintivi del PAR GPP è l'adozione di un sistema di monitoraggio per l'attuazione degli impegni presi in materia di acquisti verdi e quantificarne i risultati appare quanto mai urgente dopo l'introduzione degli obblighi normativi.

Attraverso il monitoraggio, che ha l'obiettivo di valutare l'efficacia delle azioni in termini quantitativi, l'attività di GPP è resa trasparente e verificabile, ponendo le basi per analisi più specifiche sugli effetti ambientali ed economici che derivano da questa attività.

Il monitoraggio verrà realizzato sulle azioni e obiettivi previsti e coordinato con gli indicatori mappati all'interno della SRSvS a cui il presente piano contribuisce. Nella relazione annuale di piano verrà riportato l'aggiornamento degli indicatori previsti.

3.9 FONTI DI FINANZIAMENTO

- Finanziamenti derivanti da eventuali progetti europei in tema di Sviluppo Sostenibile.



4. PROTOCOLLI D'INTESA E STRATEGIE PER LO SVILUPPO DEL GPP

L'approccio GPP, al fine di valorizzarne la potenzialità, necessita di strumenti di policy che la Regione del Veneto ha individuato in due Protocolli d'Intesa e negli strumenti del set IPP (Politica Integrata di prodotto) quali in particolare il Life Cycle Thinking (LCT), i sistemi di etichettatura di prodotto e le certificazioni ambientali.

4.1 I PROTOCOLLI D'INTESA

4.1.1 *IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL MATTM E LA CONFERENZA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME (DGR n. 1905 DEL 27 NOVEMBRE 2017)*

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Conferenza delle Regioni e Province autonome hanno sottoscritto, il 2 ottobre 2017, il Protocollo d'Intesa finalizzato alla diffusione degli Appalti Pubblici Verdi.

Il Protocollo, articolato in 7 articoli, ha una durata di cinque anni dalla data di sottoscrizione, con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli operatori delle Pubblica Amministrazione addetti agli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di Green Public Procurement per la reale integrazione di requisiti ambientali e sociali nella politica degli acquisti verdi, nell'utilizzo di procedure di GPP nella politica degli acquisti e nella realizzazione di opere pubbliche sostenibili.

Nell'ambito del Protocollo, si intendono sviluppare iniziative finalizzate al confronto, al trasferimento e alla messa a disposizione delle reciproche conoscenze maturate in tema di Acquisti Sostenibili. L'Accordo prevede inoltre la definizione di una piattaforma comune di azione che favorisca la diffusione di buone pratiche ed il miglioramento del dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare e le Regioni e tra Regione e Regione, anche per garantire più uniformità nei livelli di esperienza e competenza in materia di acquisti e nella realizzazione di opere pubbliche sostenibili. La firma del Protocollo d'Intesa andrà a rafforzare le numerose attività richiamate nell'Accordo, già previste anche dalla programmazione della Regione Veneto per gli Acquisti Verdi, con particolare riguardo alle attività di comunicazione e sensibilizzazione presso le Pubbliche Amministrazioni, alla realizzazione di campagne informative rivolte alle associazioni di categoria, alla realizzazione e all'implementazione di sistemi di monitoraggio, fino alla diffusione della conoscenza e dell'utilizzo dei principi dell'LCA (Life Cycle Assessment) e del LCC (Life Cycle Costing), nonché alla promozione dell'informazione sulle certificazioni ambientali.

In questo contesto, l'azione regionale è stata rafforzata con la sottoscrizione, in data 2 ottobre 2017, del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e la Conferenza delle Regioni e Province Autonome (DGR 1905/2017). L'obiettivo principale del Protocollo è lo sviluppo di una collaborazione istituzionale in tema di promozione degli acquisti e realizzazione di opere pubbliche sostenibili, che rafforzi le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di GPP. La definizione di una piattaforma comune di azione favorirà la



diffusione di buone prassi e il miglioramento del dialogo tra il Ministero e le Regioni e tra Regione e Regione.

Attraverso la sottoscrizione del Protocollo la Regione del Veneto contribuisce fattivamente all'azione di sistema per sostenere l'attuazione del GPP su larga scala, perseguendo con impegno gli obiettivi previsti dal PAR GPP per il quinquennio 2019-2023.

4.1.2 *IL PROTOCOLLO D'INTESA CON LE UNIVERSITA' E LE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO*

La Regione del Veneto ha sottoscritto il 17 aprile 2019 con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Verona, l'Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto e ARPAV, un "Protocollo d'Intesa sul GPP".

Il Protocollo, della durata di cinque anni, approvato con DGR n. 196 del 26/02/2019, impegna le istituzioni coinvolte a perseguire e sostenere iniziative volte a valorizzare gli acquisti pubblici nella logica GPP, contribuendo a rendere più efficace l'azione di promozione e sensibilizzazione tra gli enti pubblici e gli operatori economici in materia di acquisti verdi.

Il presupposto da cui è nata l'idea di lavorare in sinergia con altre istituzioni rappresentative del Veneto è la consapevolezza che non è più perseguibile un modello di economia definito "lineare" caratterizzato dalle fasi di produzione, utilizzo e smaltimento. Questo modello si è rivelato gravoso per l'ambiente, sia per lo sfruttamento delle risorse naturali per lo più finite, che per la produzione di rifiuti ed emissioni inquinanti. Un cambiamento di paradigma di sostenibilità, innovazione e competitività è necessario: uno scenario che preveda un minore dispendio di risorse e che punti sulla promozione di alternative produttive più efficienti in cui anche i rifiuti si trasformano da problema in risorsa è rappresentato dall'Economia Circolare.

Con la sottoscrizione del Protocollo, la Regione del Veneto, che intende attuare concretamente i principi dell'Economia Circolare, sta predisponendo con i suoi partner, un programma di lavori nel settore della ricerca, delle imprese e delle istituzioni. Per il primo anno di lavoro è stato previsto un approfondimento sul tema dei rifiuti che non solo determinano danni ambientali, ma che impegnano, per la loro gestione, molte risorse che potrebbero essere utilizzate per esigenze diverse.



La collaborazione riguarderà tutte le finalità e le misure di intervento previste nel Protocollo sottoscritto il 02.10.2017 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Conferenza delle Regioni e Province autonome, nonché i seguenti ambiti:

- condivisione di atti di indirizzo, linee guida, clausole tipo per bandi e capitolati e simili atti, che verranno ritenuti necessari ai fini di una ottimale attuazione delle norme in materia di sostenibilità ambientale degli acquisti pubblici, al fine di fornire ausilio alle stazioni appaltanti, garantendo altresì uniformità di indirizzi;
- attività di formazione, sensibilizzazione e informazione mediante collaborazione alla realizzazione di iniziative formative comuni per funzionari della Pubblica Amministrazione, imprese e studenti universitari;
- collaborazione alla pianificazione, organizzazione ed esecuzione di eventi in materia di GPP e sostenibilità;
- collaborazione e supporto tecnico alla Regione nella definizione e/o revisione dei CAM da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare anche mediante l'istituzione di appositi tavoli tematici che potranno essere istituiti anche per singoli ambiti;
- collaborazione all'attuazione dei contenuti del Piano d'azione regionale (PAR GPP) ed in particolare alla fase di monitoraggio degli obiettivi e dei progressi dell'implementazione del GPP nel territorio regionale;
- eventuale partecipazione a progetti finanziati dalla Comunità Europea o da altri Enti/Istituzioni inerenti il GPP e la sostenibilità.

4.2 STRATEGIA IPP (POLITICA INTEGRATA DEI PRODOTTI)

Fin dalla definizione ufficiale di Green Public Procurement, cui fa riferimento la Commissione Europea, si fa esplicito riferimento al concetto di **“impatto ambientale ridotto per l'intero ciclo di vita”**. È un riferimento che viene dalla strategia europea sulla **Politica Integrata dei Prodotti (IPP) - basata sul “Libro Verde sulla Politica Integrata dei Prodotti” COM (2001)68 e la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo “Politica Integrata dei prodotti. Sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale” COM (2003)302** – da cui è nata la politica per gli acquisti sostenibili, e che è ampiamente ripreso dal **PAN GPP**, che fa riferimento agli studi che permettono di **“rintracciare le caratteristiche di preferibilità ambientale di prodotti, servizi e lavori, ovvero gli aspetti collegati al ciclo di vita ambientale che qualificano un output sotto il profilo ambientale”**.

La strategia IPP si basa sull'importanza di utilizzare le forze del mercato per promuovere la qualità ambientale di beni e servizi. Utilizzare le forze del mercato vuol dire intervenire sul meccanismo dei prezzi, sulla domanda e l'offerta per incentivare l'uso di prodotti a minore impatto ambientale. Questa politica è importante in quanto ha lo scopo di aumentare la competitività dell'industria a lungo termine e favorire scelte d'acquisto trasparenti e consapevoli dei consumatori.



I **principi generali della IPP** possono essere riassunti in 5 punti:

- considerazione del ciclo di vita (life-cycle thinking) dei prodotti;
- collaborazione con il mercato (introduzione di incentivi per orientare il mercato verso soluzioni più sostenibili: in particolare, incoraggiando la domanda e l'offerta di prodotti più ecologici e premiando le imprese più innovative e impegnate a promuovere lo sviluppo sostenibile);
- coinvolgimento delle parti interessate (incoraggiare tutti coloro che entrano in contatto con il prodotto - le industrie, i consumatori e le autorità pubbliche - ad intervenire nell'ambito della propria sfera di influenza, promuovendo la cooperazione tra le varie parti interessate);
- miglioramento continuo (ciascuna impresa può stabilire i miglioramenti in relazione al loro rapporto costo - efficacia);
- molteplicità degli strumenti di azione (non si tratta di creare nuovi strumenti ma di attivare in modo efficace quelli già esistenti, dagli strumenti volontari a quelli normativi, dagli interventi su scala locale fino alle azioni a livello internazionale).

L'esperienza derivante dal ricorso ad alcuni strumenti di gestione ambientale ha dimostrato concretamente che, in un mondo sempre più dominato dalla concorrenza, il miglioramento ambientale può costituire per le imprese uno strumento per aumentare la loro competitività o quella dei loro prodotti garantendo una maggiore visibilità.

Acquistare “Verde” significa pertanto rivedere le procedure di scelta di un prodotto/servizio sulla base non solo del costo monetario, ma anche in relazione agli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo intero ciclo di vita.

Il **GPP**, dunque, è uno strumento volto a rivedere le pratiche di appalto della Pubblica Amministrazione a favore di lavori, beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi sull'ambiente e sulla salute umana. È considerato uno degli strumenti operativi più importanti nell'ambito della Politica Integrata dei Prodotti ed è una leva di mercato atta a valorizzare i risultati resi possibili dall'utilizzo sinergico di una serie di altri strumenti contenuti nella “cassetta degli attrezzi” IPP.

Perché la Politica Integrata dei Prodotti sia efficace è necessario incoraggiare i produttori a realizzare prodotti più ecologici e i consumatori ad acquistare tali prodotti.

Gli **strumenti utilizzabili** a tal fine sono:

- incoraggiare il ricorso a misure fiscali per favorire i prodotti più ecologici;
- tener conto degli aspetti ambientali nell'aggiudicazione dei contratti pubblici (COM (2002) 412 def. del 17.7.2002 e Direttiva 2004/18/ CE del 31.03.2004);
- promuovere l'applicazione del concetto di ciclo di vita;
- integrare e promuovere l'applicazione degli strumenti volontari (Ecolabel, EMAS, Green Public Procurement, ecc.);
- fornire ai consumatori le informazioni necessarie per una "scelta consapevole dei prodotti": sul loro acquisto, sul loro utilizzo e sul loro smaltimento.



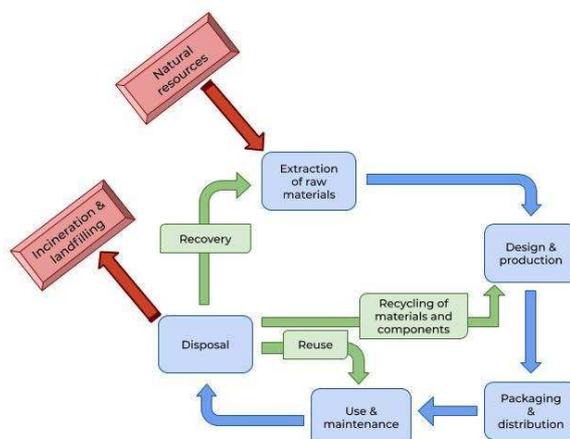
4.2.1 IL LIFE CYCLE THINKING (LCT)

In un contesto di sostenibilità ambientale, è necessario tenere a mente che tutti i prodotti ed i servizi producono un impatto sull'ambiente: l'abilità di scegliere quello con il minor impatto negativo è essenziale, ma richiede informazioni credibili e comparabili perché questo processo venga svolto nella giusta maniera. Dunque le decisioni riguardanti la sostenibilità di un prodotto, gli investimenti e le policy correlate devono essere prese conseguentemente all'utilizzo del **Life Cycle Thinking** e messe poi in atto attraverso i processi e gli strumenti del **Life Cycle Management**.

Utilizzare i metodi d'analisi relativi al ciclo di vita nel contesto pubblico è cruciale, se si tiene in considerazione che questi enti rappresentano i **maggiori consumatori d'Europa**: la loro spesa nel 2016 ammontava a circa **1.8 miliardi di Euro l'anno, rappresentando circa il 14% del PIL della UE**. Tenendo conto dunque della loro influenza nella scelta di beni e servizi, questi enti sono nella posizione di spingere il mercato verso una produzione e consumo sostenibile.

Il metodo, anzi, la filosofia del Life Cycle Thinking riguarda la raccolta di informazioni in merito agli impatti ambientali, sociali ed economici, utili nel momento in cui una decisione deve essere presa. Rappresenta un modo per incorporare la sostenibilità nei processi decisionali, utilizzabile sia nel settore privato che nel pubblico, ad esempio nello sviluppo di policy e prodotti, così come per l'approvvigionamento di prodotti e servizi. Nell'utilizzo di tale metodologia, è importante capire quale sia la catena del valore che sta alle spalle di quello che è il prodotto o servizio finale considerato, definita dalla norma ISO 26000 come la sequenza delle attività o le parti che forniscono o ricevono quel valore sotto forma di prodotto o servizio. Questa può essere resa più sostenibile se, ad ogni suo step, vengono considerati e ottimizzati gli elementi ambientali e sociali coinvolti ed i conseguenti impatti e benefici.

La catena del valore può essere estesa anche a livello aziendale e comprende i prodotti e servizi di un'intera organizzazione.



Fonte: Ciclo di vita del prodotto UNEP/SETAC, Life Cycle management: A Business Guide to Sustainability, Paris, 2007



Gli obiettivi principali del Life Cycle Thinking sono:

- la riduzione del consumo di risorse relative ad un prodotto e delle sue emissioni;
- il miglioramento della sua performance sociale e socio-economica attraverso il suo ciclo di vita.

Una prospettiva basata sul ciclo di vita di un prodotto ci permette di capire al meglio dove risiedono le maggiori opportunità di riduzione dei relativi impatti ambientali, sociali o economici. Ciò permette di fare delle scelte che anticipino ed evitino ogni potenziale “scaricabarile” di quello che è l’onere ambientale da una fase all’altra del life cycle, da una categoria d’impatto ad un’altra, da un gruppo sociale ad un altro, o da una regione del mondo ad un’altra, cercando dunque di salvaguardare la sicurezza e la vivibilità del Pianeta per le generazioni a venire.

All’interno del pacchetto del LCT si trovano svariati approcci, programmi e attività, sviluppati per assistere nei processi decisionali ad ogni livello della fase di produzione, di quella di acquisto e di quella di smaltimento. Possono essere utilizzati in tutti i settori, offrendo la possibilità di esaminare un’ampia gamma di categorie d’impatto, così come gli effetti ultimi di queste sui tre pilastri della sostenibilità. Il modo per rendere dunque operativo il modello proposto dal Life Cycle Thinking è l’applicazione del metodo del **Life Cycle Management**.

Il **Life Cycle Management** è un approccio di gestione che può essere usato da tutti i tipi di aziende e da altre organizzazioni per migliorare i propri prodotti, la propria performance di sostenibilità e le catene del valore a loro associate (sustainable value chain management). Questo processo è mirato a rendere operativi il Life Cycle Thinking e le pratiche per la produzione di prodotti sostenibili, avendo come obiettivo finale quello di un progresso continuo. Si cerca quindi di minimizzare i propri impatti ambientali e socio-economici, massimizzando al contempo i valori economici e sociali. L’applicazione di tale metodologia porta alla conseguente creazione di valore nel lungo termine.

Una caratteristica chiave del LCM risiede nel fatto che questo approccio porti le organizzazioni a guardare quello che sta succedendo all’interno della loro value chain (upstream e downstream operations che non sono sotto il diretto controllo dell’azienda), preferendo questa prospettiva ad una in cui si guardano soltanto le proprie operazioni.

E’ poi importante sottolineare che il concetto di value chain si estende oltre alle singole organizzazioni, in quanto è intrinsecamente connesso all’intera catena di distribuzione, ai clienti ed ai consumatori. In un’ottica come quella dell’attuale globalizzazione, l’insieme di interazioni sincronizzate delle varie singole o locali catene del valore va a formare una value chain globale relativa ad *un’industria*: per migliorare la propria posizione relativamente alla sostenibilità, un’azienda deve essere in grado di espandere questo concetto all’interno della propria catena di distribuzione.



Per raggiungere questo fine, possono essere utilizzati svariati strumenti, a partire dal Life Cycle Assessment (LCA), per arrivare al Life Cycle Costing (LCC) e ai metodi di eco-design e green procurement, in modo da tenere conto delle abitudini di consumo dei fruitori e renderle di conseguenza più sostenibili.

L'Analisi del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment - LCA) è un approccio ed una metodologia chiave nell'ambito degli Acquisti Pubblici Sostenibili, in quanto permette di stabilire, per ogni bene, servizio od opera, quale sia il criterio da introdurre all'interno di un capitolato per ridurre i suoi impatti sociali ed ambientali negativi.

L'Analisi del Ciclo di Vita è un "processo di valutazione degli aspetti ambientali associati ad un prodotto o ad un servizio" che "considera gli impatti ambientali lungo la durata del ciclo di vita del prodotto (dalla culla alla tomba) dall'acquisizione delle materie prime alla produzione, dall'uso fino allo smaltimento".

Nel panorama europeo l'utilizzo dei risultati del LCA viene espressamente richiamato dalla normativa europea sull'Ecolabel (**Allegato 1 del Regolamento 66/2010**) dove si evidenzia come i criteri debbano essere basati sui dati relativi al ciclo di vita e sugli impatti ambientali quantitativi, conformemente ai sistemi europei di riferimento per i dati relativi al ciclo di vita (European Reference Life Cycle Data Systems, ELCD).

Per approfondimenti vedasi il Capitolo 5.

Il **Life Cycle Assessment (LCA)** si riferisce ai processi di elaborazione e valutazione degli input, degli output e dei potenziali impatti ambientali di un sistema di prodotto attraverso il suo ciclo di vita. La caratteristica fondamentale della LCA è quella di collegare diverse unità di processo all'interno di un sistema, rappresentabile tramite un diagramma di flusso. Bisogna tenere a mente che il processo di LCA non è in grado di determinare se un prodotto è "sostenibile" o "environmentally friendly", ma soltanto se un prodotto X è più o meno "sostenibile" o "environmentally friendly" di un prodotto Y, o se la fase d'utilizzo è la parte meno "sostenibile" o "environmentally friendly" del ciclo di vita del prodotto Z.



L'International Organization for Standardization (ISO) ha creato una serie di standard e report tecnici relativi al LCA, i quali si possono ritrovare nella serie 14040.

Numero	Tipo	Titolo	Anno
14040	Standard internazionale	Principi e framework	1996, 2006
14041	Standard internazionale	Definizione degli obiettivi e dell'ambito della inventory analysis	1998
14042	Standard internazionale	Life Cycle Impact Assessment	2000
14043	Standard internazionale	Life Cycle Interpretations	2000
14044	Standard internazionale	Guide linea e requisiti	2006
14047	Standard internazionale	Esempi d'applicazione ISO14042	2003
14048	Standard internazionale	Formato per la documentazione dei dati	2001
14049	Standard internazionale	Esempi d'applicazione ISO14041	2000

Gli standard sono organizzati seguendo le diverse fasi di uno studio LCA:
 - *Definizione degli obiettivi e dell'ambito*: pianificazione e definizione dello studio LCA;

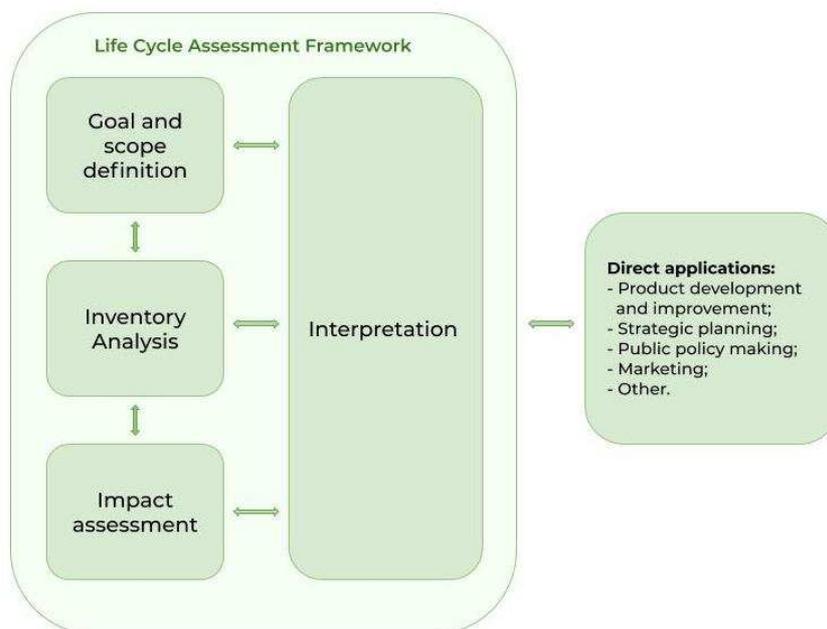
- Life Cycle Inventory analysis (LCI): fase del Life Cycle Assessment in cui è prevista la compilazione e la quantificazione degli input e degli output per un prodotto lungo il suo ciclo di vita. È necessario raccogliere dati di processo provenienti da fonti originali, processo che rappresenta non poche difficoltà;

- Life Cycle Impact Assessment (LCIA): fase del ciclo che mira alla comprensione e alla valutazione della magnitudo e dell'importanza del potenziale impatto ambientale per tale sistema di prodotto, attraverso il suo ciclo di vita;

- Life Cycle Interpretation: fase del Life Cycle Assessment in cui quanto scoperto, riguardo all'analisi dell'inventario o in merito all'Impact Assessment (o entrambe), è valutato in relazione agli obiettivi e agli ambiti precedentemente definiti, in modo da trarre delle conclusioni e fornire delle raccomandazioni.



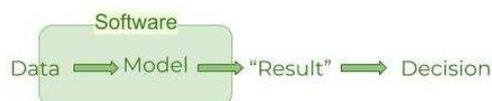
Le relazioni fra queste fasi si possono così illustrare:



Fonte: Life Cycle Assessment Handbook - A Guide for Environmentally Sustainable Products, edited by Mary Ann Curran, Cincinnati, OH, USA, 2012, CHAPTER 2

Software e tecniche di smart data management sono una parte essenziale del processo di Life Cycle Assessment di oggi.

Questi programmi “trasformano” i dati tramite un modello, generato all’interno del programma stesso, portando ad un risultato che è in ultima analisi utilizzato per supportare una decisione [Ciroth, 2006].



Fonte: Life Cycle Assessment Handbook - A Guide for Environmentally Sustainable Products, edited by Mary Ann Curran, Cincinnati, OH, USA, 2012, CHAPTER 6

Un tool per lo svolgimento del processo di LCA sta venendo sviluppato dal MATTM nell’ambito del progetto CreIAMO PA.

Un modo popolare per descrivere l’impatto che le attività umane hanno sulla sostenibilità globale è quello che prevede l’utilizzo di una “**footprint**”. Ridurre queste impronte è uno degli obiettivi di una strategia di sostenibilità. Si può ricondurre la footprint all’intera attività della compagnia, o ad un singolo prodotto. E’ importante notare che l’allocazione del carico ambientale non è omogenea tra i vari stage del ciclo di vita. La footprint può essere ridotta considerando



l'approvvigionamento, l'estrazione di materiali e le attività downstream, portando stakeholders esterni nei consigli.

La **carbon footprint** totale di un prodotto è una misura delle emissioni di gas serra (GHG) dirette ed indirette, associate a tutte le attività del ciclo di vita del prodotto. Questa può essere calcolata attraverso il LCA, concentrandosi sulle emissioni GHG che hanno un effetto sul clima.

Uno degli elementi caratterizzanti la valutazione degli elementi qualitativi delle offerte presentate dai concorrenti in occasione della partecipazione a procedure pubbliche di appalto è l'**analisi dei costi lungo il ciclo di vita (Life Cycle Costing - LCC)**.

Il **Life Cycle Costing** supporta i processi analitici, tramite i quali i manager possono prendere la decisione più conveniente tra le opzioni loro proposte, considerandone le caratteristiche durante le varie fasi del ciclo di vita e tenendo conto delle stime relative ai costi di ognuno di questi stadi.

Il metodo LCC fu usato per la prima volta dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti durante gli anni '60.

Da allora, si è manifestato un diffuso interesse verso questo processo, che mira a calcolare quale sia l'allocazione ottimale del budget, stimando i costi che si sostengono durante l'intero ciclo di vita di un prodotto/servizio/progetto/investimento ecc..

Il LCC comprende «Tutti i costi associati con il prodotto, sistema o struttura, così applicati lungo il ciclo di vita stabilito» e permette di leggere in un'altra prospettiva il "**criterio di economicità**", che informa tutta la legislazione sugli appalti pubblici.

Il responsabile degli acquisti, per valutare l'economicità del prodotto o servizio in questione, deve dunque tenere conto di elementi come i costi d'acquisto, trasporto (se non inclusi nel costo d'acquisto), d'impianto, operativi e di manutenzione, di smaltimento e l'eventuale valore residuale nel calcolo del LCC di un bene. Infatti, un bene, il cui costo d'acquisto è ridotto, potrebbe, costare così tanto in fase d'uso e manutenzione da vanificare i presunti risparmi che la Pubblica Amministrazione avrebbe pensato di ottenere con il suo acquisto.

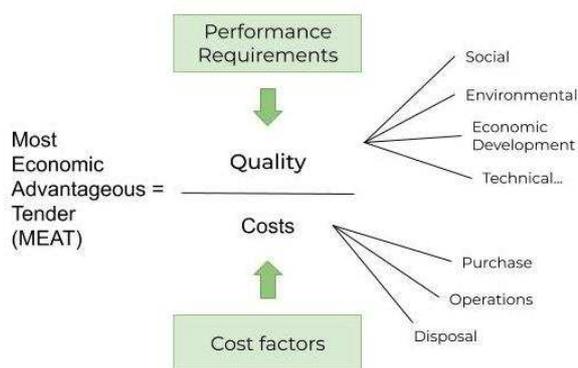
Il Life Cycle Costing può essere utilizzato in diversi modi e tipicamente include tre tipi di valutazioni:

- LCC Convenzionale, riferito alla tradizionale valutazione finanziaria, tenendo in considerazione i costi dell'organizzazione;
- LCC Sociale, considera le esternalità attraverso l'internalizzazione dei costi sociali ed ambientali;
- LCC Ambientale (ELCC), è un approccio alla valutazione del ciclo di vita che considera i costi attribuiti ai diversi stakeholders – includendo tra questi le generazioni future – e valutando le esternalità ambientali.

La **Direttiva 2014/24/EU** sugli appalti pubblici, all'articolo 2, fornisce una definizione di ciclo di vita, descrivendolo come «tutte le fasi consecutive e/o interconnesse,



compresi la ricerca e lo sviluppo da realizzare, la produzione, gli scambi e le relative condizioni, il trasporto, l'utilizzazione e la manutenzione, della vita del prodotto o del lavoro o della prestazione del servizio, dall'acquisizione della materia prima o dalla generazione delle risorse fino allo smaltimento, allo smantellamento e alla fine del servizio o all'utilizzazione», e incoraggia l'uso del processo di LCC durante la fase di aggiudicazione dell'appalto, in quanto lo strumento si rivela appropriato per identificare l'offerta economicamente più vantaggiosa (vedi Sottosezione 3, art. 67). L'articolo successivo, il numero 68, invece descrive il processo di Life Cycle Costing.



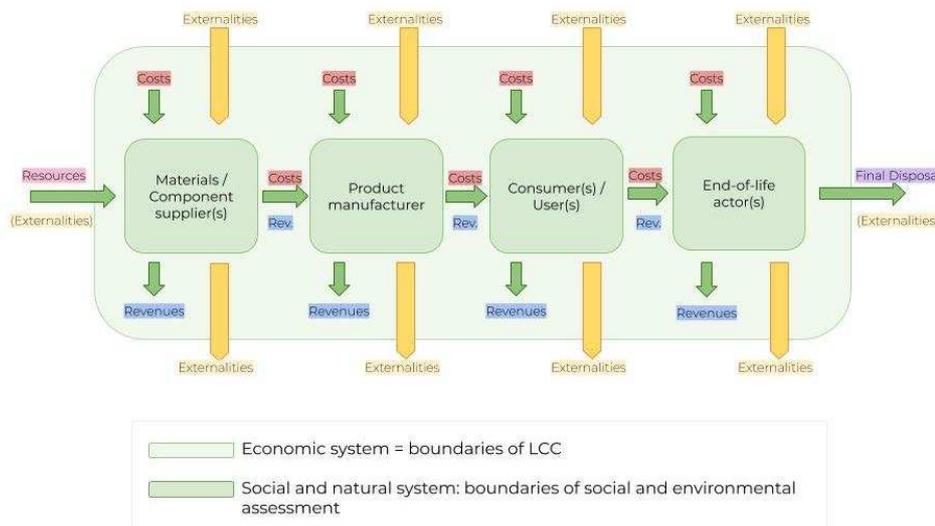
Fonte: Ecoinstitut's adaptation from Universitat der Bundeswehr Munchen (2016)

Il Life Cycle Costing tradizionale non è uno strumento di sostenibilità di per sé, ma lo diventa se si introduce il concetto di “internalizzazione delle esternalità”: il che significa che le esternalità che si prevede che un prodotto/servizio/processo produca, vengono internalizzate in anticipo e tenute conto nel processo decisionale.

In questo frangente, i costi esterni vengono definiti come i costi che si prevede di includere, rappresentanti gli effetti degli impatti sociali e ambientali non direttamente attribuibili all'azienda che produce, utilizza o gestisce un certo bene, a cui viene dato un valore monetario.

Le esternalità invece sono gli effetti prodotti dall'attività economica, la quale influenza la produzione o il benessere di altre unità economiche, che non ricevono alcun compenso o pagano alcun prezzo relativamente al costo/beneficio sopportato o ricevuto. Bisogna quindi accompagnare i dati ottenuti dal LCC con quelli ottenuti da altre valutazioni (es. LCA), così da validare la correlazione tra un basso costo di vita e dei bassi impatti a livello ambientale e sociale per dati prodotti o gruppi di prodotti.





Fonte: UNEP-SETAC (2009) from Rebitzer and Hunkeler (2003)

Creare una metodologia per monetizzare tali esternalità è un compito complesso, di cui però il **Directorate-General for Environment (DG ENV)** si sta occupando.

Il DG ENV sta sviluppando degli strumenti per aiutare il processo di calcolo del LCC per le seguenti categorie di prodotto:

- Computer e monitor
(già disponibile, <http://ec.europa.eu/environment/gpp/lcc.htm#1>);
- Illuminazione interna;
- Illuminazione esterna;
- Apparecchiature di imaging;
- Distributori automatici

I rimanenti quattro GPP LCC tools dovrebbero essere disponibili entro la fine del 2019.

4.3 I SISTEMI DI ETICHETTATURA DI PRODOTTO

Per l'acquisizione di prodotti e servizi "ambientalmente preferibili" sono necessarie informazioni relative alle loro prestazioni ambientali, in modo da stabilire idonei criteri di scelta e da valutare adeguatamente le offerte degli operatori economici.

Per semplificare il processo di individuazione di "prodotti verdi", sono stati sviluppati, con crescente intensità a partire dagli ultimi 20 anni, vari strumenti di comunicazione ambientale di prodotto.

A partire dalla metà degli anni '90, l'**ISO** (l'organizzazione internazionale che si occupa della normazione tecnica) ha elaborato una serie di standard di riferimento per la comunicazione ambientale e volontaria di prodotto, finalizzati a mettere ordine sul mercato, classificare i vari programmi di etichettatura che si stavano sviluppando, dare credibilità e fiducia alle informazioni veicolate dalle etichette.



L'International Organization for Standardization (ISO), attraverso le norme tecniche della famiglia ISO 14020, ha definito i requisiti per le “**etichette ambientali**” e le “**dichiarazioni ambientali**”, ossia per quelle asserzioni che indicano gli aspetti ambientali di un prodotto o servizio e che possono presentarsi in varie forme, da un semplice simbolo sull'etichetta di un prodotto o imballaggio fino a dichiarazioni ambientali.

La norma **UNI EN ISO 14020** definisce i principi fondamentali di tutte le tipologie asserzioni, delle quali le altre norme tecniche definiscono le caratteristiche più specifiche.

Secondo tale norma, le asserzioni devono essere accurate, verificabili, rilevanti e non fuorvianti, basate su metodologie scientifiche e procedure disponibili alle parti interessate, nonché tenere in considerazione gli aspetti pertinenti del ciclo di vita del prodotto.

La normazione ISO individua tre tipologie di asserzioni ambientali, delle quali vengono qui indicate le norme tecniche di riferimento e le principali caratteristiche:

- **etichette ambientali di Tipo I - Marchi ambientali (o labels) (UNI EN ISO 14024:2001):**

vengono assegnate, attraverso una certificazione di terza parte indipendente, ai prodotti che dimostrano di essere conformi a più criteri prestabiliti; hanno una finalità selettiva, identificando i migliori prodotti, dal punto di vista ambientale, rispetto ad altri dello stesso gruppo con analoghe funzionalità; gli esempi più famosi sono l'Ecolabel Europeo, il Blauer Angel (Germania) e il Nordic Swan (Paesi del nord Europa).

Utili nel GPP per elaborare le specifiche tecniche al fine di definire le caratteristiche dei beni o servizi da acquistare; per verificare la conformità a tali requisiti accettando il marchio come mezzo di prova di conformità rispetto alle specifiche tecniche.

- **etichette ambientali di Tipo II - Autodichiarazioni ambientali (o claims) (UNI EN ISO 10421:2002):**

sono costituite da affermazioni relative a aspetti ambientali dei prodotti, come “Riciclabile” o “Progettato per il disassemblaggio”, non sono soggette a certificazione di terza parte e hanno una finalità essenzialmente informativa (talvolta comparativa).

Sono utili nel GPP, come supporto nella definizione delle specifiche tecniche ossia informative sulle caratteristiche di un prodotto (biodegradabilità, riciclabilità, atossicità dei trattamenti, etc.); come mezzo di prova della conformità solo nel caso di autodichiarazione verificate da parte terza.

- **etichette ambientali di Tipo III – Dichiarazioni ambientali di prodotto (o eco-profiles) (UNI ISO 14025:2006):**

consistono in una quantificazione dei potenziali impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto. Questi impatti devono essere valutati in conformità con le specifiche di prodotto e presentati in una forma tale che faciliti il confronto tra prodotti attraverso la standardizzazione di alcuni parametri.

Un esempio sono le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD). Le etichette di tipo III sono sottoposte a certificazione esterna da una parte terza.

Sono utili nel GPP come mezzo di prova della conformità alle caratteristiche



ambientali indicate dalle stazioni appaltanti come specifiche tecniche obbligatorie e/o criteri premianti.

Tra le etichette ambientali volontarie, ve ne sono molte, poi, che non appartengono, per motivi diversi, alle tre categorie definite dall'ISO, perché, pur essendo certificate da una terza parte (come le etichette di Tipo I), non considerano l'intero "ciclo di vita", ma un solo aspetto ambientale (etichetta FSC-Forest Stewardship Council e PEFC-Programme for the Endorsement of Forest Certification), che riguardano la gestione responsabile delle foreste. Se un operatore economico dimostra di non avere la possibilità di ottenere l'etichettatura specifica indicata dall'amministrazione aggiudicatrice o un'etichettatura equivalente entro i termini richiesti, per motivi ad esso non imputabili, l'amministrazione aggiudicatrice accetta altri mezzi di prova, ivi compresa una documentazione tecnica del fabbricante, idonei a dimostrare che i lavori, le forniture o i servizi che l'operatore economico interessato deve prestare soddisfano i requisiti dell'etichettatura specifica o i requisiti specifici indicati dall'amministrazione aggiudicatrice.

4.4 LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La legge sancisce l'obbligo di considerare come elemento di preferenza la certificazione volontaria nella formulazione delle graduatorie dei soggetti richiedenti un contributo o finanziamento pubblico. Per fruire delle riduzioni delle garanzie l'operatore economico deve segnalare in sede di offerta il possesso del certificato fornendo idonea documentazione.

Un'impresa certificata non si limita ad agire in maniera conforme alla normativa vigente sul territorio, ma adotta strategie ecocompatibili, che valorizzino la variabile socio-ambientale attraverso un sistema di gestione che ottimizzi le risorse disponibili, sfruttando le innovazioni tecnologiche.

Si riporta di seguito un elenco delle certificazioni affidabili secondo i criteri attuali del GPP:

- **EMAS;**
- **ISO 14001;**
- **ISO 50001;**
- **ISO 20400;**
- **UNI ISO 14064 E UNI ISO/TS 14067;**
- **SA 8000 E ISO 45001;**
- **"MADE GREEN IN ITALY".**

Per la descrizione di ciascuna tipologia di certificazione vedasi il capitolo 5.



5. DOCUMENTI

5.1 SITOGRAFIA

1.1 La normativa internazionale

- “Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”:
<https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>
https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E

1.2 La normativa europea

- COM(2008) 400 definitivo, 16/07/2008, “Appalti pubblici per un ambiente migliore”:
<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2008/IT/1-2008-400-IT-F1-1.Pdf>
- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»:
<https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013D1386&from=EN>

1.2.1 “Toolkit Europeo”: i criteri definiti dalla Commissione Europea

- GPP Training Toolkit:
https://ec.europa.eu/environment/gpp/toolkit_en.htm

1.3.2 I Criteri Ambientali Minimi (CAM)

- CAM attualmente in vigore:
<https://www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi#1>

3.1 Ruolo dell’Agenda 2030 nel PAR GPP

<https://www.minambiente.it/pagina/creiamo-pa-competenze-e-reti-l-integrazione-ambientale-e-il-miglioramento-delle>

3.6 Acquisti pubblici sostenibili: l’integrazione degli aspetti sociali nelle gare d’appalto



- Acquisti sociali. Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici:
<https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/cb70c481-0e29-4040-9be2-c408cddf081f>
- COM(2011) 681 definitivo, 25/10/11, “Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese”
[http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/com/com_com\(2011\)0681_/com_com\(2011\)0681_it.pdf](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/com/com_com(2011)0681_/com_com(2011)0681_it.pdf)
- Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26/02/2014, sugli appalti pubblici:
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0024&from=IT>
- DM 06/06/2012 (G.U. n. 159, 20/07/2012), “Guida per l’integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici”:
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/07/10/12A07621/sg>
- Norme internazionali del lavoro, ILO:
<https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/lang--it/index.htm>
- Convenzione sui Diritti del Fanciullo, art. 32:
<https://www.camera.it/bicamerale/leg14/infanzia/leggi/Legge%20176%20del%201991.htm>
- Legislazione nazionale:
<https://www.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>
- Appalti contententi criteri etico-sociali:
https://ec.europa.eu/info/policies/public-procurement/support-tools-public-buyers/social-procurement_it
- Esempio di applicazione dei criteri sociali per il CAM dedicato alle forniture di prodotti tessili:
https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2017/allegato_tecnico_tessili_2017.pdf

3.7 Il contributo al GPP del Progetto Life “PREPAIR”

<http://www.lifepreparepair.eu/>

4.2.1 Il Life Cycle Thinking

- Life Cycle Thinking, UNEP:
<https://www.lifecycleinitiative.org/starting-life-cycle-thinking/what-is-life-cycle-thinking/#>



- Life Cycle Costing:
<https://ec.europa.eu/environment/gpp/lcc.htm>
- Life Cycle Assessment:
<https://ec.europa.eu/environment/ipp/lca.htm>
- Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 25/11/2009, relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (Ecolabel UE):
<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:027:0001:0019:it:PDF>

4.4 Le Certificazioni Ambientali

- EMAS:
<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>
- ISO 14001:
<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/sviluppo-sostenibile/strumenti-per-lo-sviluppo-sostenibile/le-norme-della-serie-iso-14000>
- ISO 50001:
http://store.uni.com/catalogo/index.php/uni-cei-en-iso-50001-2018.html?josso_back_to=http://store.uni.com/josso-security-check.php&josso_cmd=login_optional&josso_partnerapp_host=store.uni.com
- ISO 20400:
<https://www.bureauveritas.it/services+sheet/iso-20400-approvvigionamento-sostenibile>
- UNI ISO 14064 e UNI ISO/TS 14067:
<http://store.uni.com/catalogo/index.php/uni-en-iso-14064-1-2019.html>
- SA 8000 e ISO 45001:
<https://www.bureauveritas.it/services+sheet/certificazione-sa8000>
<https://www.bureauveritas.it/services+sheet/certificazione-iso-45001>
- “MADE GREEN IN ITALY”:
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/05/29/18G00078/sg>

4.5 I PROTOCOLLI

- Protocollo d'Intesa con Ministero dell'Ambiente
<https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=357944>
- Protocollo d'Intesa Università, Unioncamere ed ARPAV
<https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=389245>



5.2 PRINCIPALI EVENTI REALIZZATI

Forum CompraVerde 2017

Martedì 20 giugno ore 9.30-13.00

GPP (Green Public Procurement) e appalti verdi obbligatori, a che punto siamo? Tra realizzazioni e prospettive, il punto del sistema veneto

Martedì 20 giugno ore 14.30-17.00

Green bond e finanza verde: Le nuove azioni e strategie del sistema finanziario per lo sviluppo sostenibile

Mercoledì 21 giugno ore 9.30-13.00

Il GPP come opportunità per l'economia, l'ambiente e il territorio – Economia circolare e progetti regionali per lo sviluppo sostenibile

Mercoledì 21 giugno ore 14.30-17.00

Formare e innovare con il GPP si può fare – Corsi, percorsi e buone prassi per nuove competenze e servizi sempre più verdi

Forum CompraVerde 2018

Mercoledì 20 giugno ore 9.30-11.30

Le nuove opportunità degli Appalti Verdi/GPP – Punti di forza e criticità del sistema veneto

Mercoledì 20 giugno ore 14.30-17.00

Tavolo tecnico: **Il Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente per favorire la diffusione del GPP su base locale** – La parola alle imprese e alle stazioni appaltanti

Giovedì 21 giugno 2018 ore 9.30-13.30

Edilizia sostenibile: progettazione e criteri di aggiudicazione

Giovedì 21 giugno 2018 ore 14.30-17.00

Tavolo tecnico: **I Prezzari regionali sui LL.PP.: proposte e soluzioni**



Forum CompraVerde 2019



Martedì 11 giugno ore 9.30-11.30

La nuova strategia sul GPP della Regione: Il protocollo d'Intesa e le nuove prospettive per la gestione dei rifiuti

Martedì 11 giugno ore 12.30 – Sala 1

Workstation GPP: **Il Nuovo Piano d'Azione Regionale sul GPP: raccolta di proposte ed esigenze delle stazioni appaltanti**

Martedì 11 giugno ore 12.30 – Sala 2

Workstation GPP: **Raccolta proposte per il nuovo "CAM sui Rifiuti Urbani"**

Mercoledì 12 giugno ore 9.30-16.30

Edifici Pubblici e riqualificazione energetica: esperienze a confronto



5.3 PREMI CONSEGNATI

Prima Edizione del premio CompraVerde VENETO 2018

Stazioni Appaltanti - Premi

per la sezione “**Enti locali e Parchi**” all’Esu (Ente per il diritto allo studio universitario) di Venezia per il servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale presso la mensa universitaria di Venezia;

una menzione speciale è andata alla Provincia di Treviso per il servizio di ristorazione scolastica e domiciliare;

per la sezione “**Sanità**” all’Ulss 7 Pedemontana per il servizio di ristorazione dell’azienda Ulss 3;

per la sezione “**Istruzione**” è stata premiata l’Università Ca’ Foscari di Venezia per il servizio di progettazione relativo all’edificio Epsilon del Campus scientifico di Via Torino a Mestre

per la migliore iniziativa per la “**riduzione dei rifiuti**” è stato premiato il Comune di Schio (Vicenza).

Imprese - Premi

per il settore merceologico “**fabbricazione di mobili e arredo**” alla ITLAS srl;

una menzione speciale alla Quadrifoglio Sistemi d’Arredo Spa;

per il settore merceologico “**industria tessile, abbigliamento, carta**” alla Favini Srl;

per il settore merceologico “**industria alimentare e bevande**” alla Perlage Srl (sezione Micro e Piccole Imprese) e alla Lattebusche Sca (sezione Grandi Imprese).

Seconda Edizione del premio CompraVerde VENETO 2019

Stazioni Appaltanti - Premi

per la sezione “**Enti locali e Parchi**” alla Provincia di Treviso per il servizio di ristorazione scolastica e fornitura pasti per utenti domiciliari a ridotto impatto ambientale

per la sezione “**Sanità**” si assegna il premio a: U.L.S.S. 7 Pedemontana per la fornitura biennale di carta asciugamani piegata

una menzione speciale è andata ad Arpa Veneto per il servizio di realizzazione e fornitura di beni e servizi a basso impatto ambientale.



Imprese - Premi

Per la categoria “Miglior **prodotto/servizio** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Start up e Start up Innovative**” si assegna il premio a: Busforfun.com S.r.l.

Per la categoria “Miglior **processo/tecnologia** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Imprese Artigiane**” si assegna il premio e il riconoscimento speciale a F.A.E S.r.l.

Per la categoria “Miglior **processo/tecnologia** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Imprese Artigiane**” si assegna il premio a: Golin Pallets S.r.l.

Per la categoria “Miglior **processo/tecnologia** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Micro e Piccole Imprese**” si assegna il premio a: Bedin Galvanica S.r.l.

Per la categoria “Miglior **prodotto/servizio** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Micro e Piccole Imprese**” si assegna il premio a: Scattolin Distribuzione Automatica S.r.l.

Una menzione speciale per la categoria “Miglior **prodotto/servizio** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Micro e Piccole Imprese**” è andata a: Divisione Energia S.r.l.

Per la categoria “Miglior **processo/tecnologia** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Medie Imprese**” si assegna il premio a: TTS CLEANING S.r.l.

Per la categoria “Miglior **prodotto/servizio** per lo sviluppo sostenibile” – Sezione “**Medie Imprese**” si assegna il premio e il riconoscimento speciale a: J.F. Amonn S.r.l. (div. COLOR)



Premio CompraVerde VENETO Università 2019

Tesi premiate

1. Tesi dal titolo **"La gestione d'azienda attraverso il modello di economia circolare: analisi dell'efficienza"** di Luca Biancato - Università Ca' Foscari Venezia
2. Tesi dal titolo **"Profili applicativi della strategia dell'Unione Europea in materia di economia circolare. Modelli emergenti, con particolare riferimento alla Regione Veneto"** di Gianluca Boaretto - Università degli Studi di Ferrara (sede di Rovigo)
3. Tesi dal titolo **"Il principio di sostenibilità ambientale: dal riconoscimento nel contesto internazionale ed europeo all'integrazione nella gestione ambientale d'impresa"** di Martina Del Toso - Università degli Studi di Padova

